

# *Le Alpi* **Orobicche**

EDIZIONI OROS



**NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO**  
**Sezione di Bergamo e sottosezioni**



**Esci con Orobie,**  
*l'amico ideale per il tempo libero.*

# orobie

MENSILE DI NATURA, CULTURA E TURISMO

Passo dopo passo  
gli itinerari più  
affascinanti; dove  
andare e cosa vedere,  
la storia e la cultura  
del territorio, i sapori  
e gli aromi da gustare.  
Orobie, il mensile tutto  
da vivere.

EDIZIONI OROS

**Ogni mese  
in edicola!**

Notiziario del Club Alpino Italiano  
sezione di Bergamo e sottosezioni

**Giugno 2003**  
**Anno VI - n. 33**

**Editore**

Edizioni Oros srl  
Viale Papa Giovanni XXIII, 122  
24121 Bergamo  
Tel. 035.240.666 - Fax 035.240.775

**Coordinatore editoriale**

Mario Minuscoli

**Direttore responsabile**

Stefano Ghisalberti

**Direttore editoriale**

Paolo Valoti

**Redazione**

Clelia Marchetti (segreteria),  
Lucio Benedetti, Chiara Carisconi,  
Angelo Diani, Ezio Stucchi

**Direzione e redazione**

CAI sezione di Bergamo  
Via Ghislanzoni, 15 - 24122 Bergamo  
Tel. 035.244.273 - Fax 035.236.862  
E-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it  
www.caibergamo.it

**Pubblicità**

SPM Società Pubblicità & Media srl  
Viale Papa Giovanni XXIII, 120/122  
24121 Bergamo  
Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753  
E-mail: info@spm.it

**Stampa**

Litostampa Istituto Grafico srl  
Via Corti, 51 - 24126 Bergamo  
Tel. 035.327.911 - Fax 035.327.934

**Progetto grafico e impaginazione**

Videocomp srl  
Via Pescaria, 1 - 24123 Bergamo  
Tel. 035.237289

**Bimestrale**

Un numero € 0,50  
Abbonamento annuale € 2,50

Articoli, disegni e fotografie,  
anche se non pubblicati, non vengono  
restituiti. Le diapositive, se richieste,  
saranno restituite. La pubblicazione  
degli articoli implica l'accettazione,  
da parte dell'autore, di eventuali tagli  
o modifiche apportati ai testi.

Registrazione Tribunale di Bergamo  
n.1 del 22 Gennaio 1998

In copertina:

*Il rifugio Baroni al Brunone*  
(foto Paolo Valoti)

Soci benemeriti della sezione

**BANCA POPOLARE DI BERGAMO**  
**CREDITO VARESENO**

**L'ECO DI BERGAMO**

**Q**uello che segue è un estratto dalla laudatio pronunciata da Armando Aste per presentare all'Assemblea dei delegati svoltasi a Bergamo la proposta di nomina a socio onorario di Spiro Dalla Porta Xydias. Abbiamo deciso di offrirla alla lettura di tutti i soci quale esempio di una vita dedicata alla montagna.

Spiro Dalla Porta Xydias classe 1917. Laureato in Scienze politiche, è stato insegnante nelle scuole medie e all'università di Pola. Regista teatrale è stato uno dei fondatori del teatro Stabile di Trieste. Ha diretto la Scuola di recitazione del teatro Stabile di Trieste, quella dell'Istituto d'arte drammatica e quella del Teatro Incontro.

Ha pubblicato una trentina di libri per la maggior parte dedicati alla montagna. Ha vinto cinque premi nazionali di letteratura. Da nove anni Presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna, accademia di cultura alpina. Ha collaborato con numerosi quotidiani. Attualmente tiene una rubrica su *Lo Scarpone* e altre attività culturali inerenti l'alpinismo.

Accademico del CAI. Ha effettuato 107 vie nuove e prime salite in Italia, in Grecia, in Montenegro e in Norvegia. Ha ripetuto numerose classiche di VI grado. Ha diretto la Scuola nazionale di alpinismo ellenica e la Scuola di Alpinismo del CAI di Bologna. Ha fondato nel 1956 e diretto la stazione di Soccorso alpino di Trieste, Maniago, Pordenone. Premio Belli per il soccorso alpino, socio emerito, Ordine del Cardo sempre per il soccorso alpino. È coordinatore dell'attività culturale del CAI. È stato presidente dell'Accademico orientale, presidente della sezione XXX Ottobre e Consigliere centrale del CAI. Ha tenuto tantissime conferenze di soggetto alpinistico. Prende parte a convegni nazionali e tavole rotonde in qualità di relatore o di presidente della manifestazione. Spiro Dalla Porta Xydias è una mente superiore, un Crespo in questo senso, un maestro di vita e di alpinismo esente da narcisismo che va annoverato nei grandi protagonisti di un Sodalizio alpinistico senza confini che l'hanno preceduto e che ci camminano davanti. Parlo di Guido Rey, di Julius Kugi, di Bepi Mazzotti, di Armando Biancardi e altri cantori della montagna, poeti delle altezze che attraverso un cammino verticale lottando contro se stessi hanno elevato l'alpinismo a vertici di una trascendenza spirituale magari a volte non subito avvertita. Così come Comici per esempio anche lui come altri forse un inconscio cercatore di infinito. Grandi personaggi che alla corda e alla piccozza hanno aggiunto la penna del sapere e del perché a completamento dell'excelsior che ci distingue. Una triade che dà un senso compiuto alla nostra pratica dell'alpinismo e che trascende quella che può essere la componente edonistica e ludica. Assieme a tanti altri posso dire che da Spiro ho imparato a considerare l'alpinismo non come fine ma come mezzo di promozione umana e la scalata un binomio ascensione-ascesi. Ci ha insegnato che il troppo tecnicismo mortifica forse l'immaginazione, la fantasia e la poesia.

La sua vita in continua maturazione in simbiosi con la montagna è stata guidata da questa concezione, da questa aspirazione ancestrale di andare oltre, di volare alto. Una montagna vista appunto come immagine materializzata dell'ascendente cammino dell'uomo. Un alpinismo dove la scalata assurge a forma d'arte e per un credente ancora oltre, alla scoperta di Dio. Nel suo insegnamento Spiro ci conferma che, seppure più o meno consapevolmente, anche l'alpinista moderno nella sua azione ripete i gesti dell'eroe del mito di Icaro e che nel subconscio di ogni uomo alberga un frammento di quella vecchia storia assieme a un connaturato bisogno di bellezza. Non importa se una società pluralistica come la nostra anche in fatto di alpinismo ci sarà chi potrà obiettare che si tratta di concetti obsoleti e superati. Ognuno è figlio della cultura che l'ha nutrito, se di cultura si può parlare a seconda dei punti di vista. Noi rispondiamo che ci sono dei valori che non hanno tempo. Auguro a molti di leggere "Scalata all'infinito" che è il riassunto di una vita, finora ultimo libro in ordine di tempo di Spiro Dalla Porta Xydias. Al di là del capitolo nel quale con molta generosità ha voluto ricordarmi ci troverete questi valori. Egli è anche uno storico, un alpinista che pur inquadrato nel suo tempo ha saputo essere sempre attuale.

Allora con tanta gratitudine questo mio limitato dire vuole essere un affettuoso deferente omaggio di un piccolo discepolo al suo ammirato maestro. Caro Spiro, dopo averti atteso tanto oggi possiamo finalmente dirti benvenuto fra i soci onorari del CAI e dirti ancora che le cose più belle sono quelle che non saranno mai dette perché le parole sono insufficienti. Così intendiamo condensarle in un abbraccio ideale di tutta l'Assemblea.

Armando Aste

# Sfoggia e Gusta



La Camera di Commercio di Bergamo  
a sostegno della  
cultura gastronomica Bergamasca



Camera di Commercio Industria  
Artigianato e Agricoltura Bergamo

Al servizio dei valori bergamaschi

Chi si appresta a scrivere queste considerazioni del tutto personali, negli anni scorsi ha avuto l'ardire di dare alle stampe quattro guide escursionistiche dal titolo "Andar per rifugi ed oltre", tutti relativi alle Orobie. Questa mole di lavoro ci ha portato a ruotare attorno ai rifugi per ben tre anni, il tempo necessario per visitare una quarantina di strutture, per soggiornarvi e per parlare con i vari rifugisti del nostro progetto e di tanti altri argomenti di montagna.

Ricordiamo che il discorso, una volta impostato e "rotto il ghiaccio" con il gestore, poi si allargava al rifugio, alla sua frequentazione, alle aspettative di gestione e, a ruota libera, all'intero universo che gravita attorno all'impegno del rifugista, della sua famiglia e del CAI. L'impressione che ne avevamo ottenuto e che spesso abbiamo poi riportato nelle nostre guide era quella che, una volta instaurata la fiducia dell'interlocutore, questo apriva la bocca, il cervello e il cuore, dandoci così l'opportunità e la possibilità di venire a conoscenza delle tante realtà che una corretta gestione del rifugio imponeva: modi di vedere, di operare secondo logica e gestione della struttura all'altezza dei tempi. Realtà che, sovente, sono sconosciute alla maggior parte dell'utenza. Spesso, mentre si ascoltava l'esprimersi del rifugista, a me che fra i due ero il "meno giovane", tornavano alla mente momenti ed episodi vissuti nei rifugi 30-35 anni fa, quando l'andare al rifugio costituiva il solo movente consentito dai genitori per trascorrere fuori casa la notte. E si andava in gruppo, un po' per salire le più elevate vette delle Orobie, un po' per stare con le ragazze.

Ricordo bene la onnipresente figura del rifugista, impegnato sui due fronti: in cucina fra pentole di té e minestrone e nelle camerate per mantenere la notturna disciplina.

Figura infarcita della cultura del tempo, di quell'educazione, magari vecchio retaggio dell'epoca, dove più che i metodi persuasivi venivano spontanei, ma senza cattiveria, usati quelli imperativi.

Il rifugista, allora come oggi, rivestiva necessariamente il ruolo di ca-

po, dell'unica autorità presente nella casa sulla montagna e tutti dipendevamo dai suoi umori.

Alcuni di loro, attraverso la lunga permanenza, erano divenuti figure mitiche e la loro personalità era associata al rifugio e insieme, come in una ideale cordata, ai monti da essi vigilati.

Questi rudi "oster" di montagna, alcuni dei quali con un passato alpinistico di tutto rispetto, finivano con il diventare dei modelli per noi giovani, a tal punto che avremmo voluto smettere di studiare o di lavorare qui in pianura per salire lassù, sui monti, e cambiar vita mettendoci a disposizione del mondo della montagna. Ma passarono gli anni e non fu così. Ora, i tempi sono cambiati e, molto velocemente, cambiano, imponendo mutamenti, a volte repentini, a volte meno traumatici, a volte graditi, a volte un po' meno.

Ecco allora, lentamente, ma con continuità, l'evolversi anche della figura del rifugista, un tempo di estrazione popolare, di modesta cultura e, spesso, spinto a tal mestiere dalle contingenti esigenze della "pagnotta". Eccoli, man mano, diventare lui stesso o attraverso i figli figura di rilievo professionale nel contesto di una ricettività selettiva come quella richiesta dall'operare in quota.

Oggi i rifugi hanno stagioni più lunghe e con meno clienti, chi li frequenta ha esigenze maggiori, lo stesso ordinamento legislativo impone adeguamenti strutturali tali da rendere il rifugio un vero complesso tecnologico, dotato di pannelli solari, generatori elettrici, pompe e filtri per l'acqua, gasolio e gas per il riscaldamento e smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue.

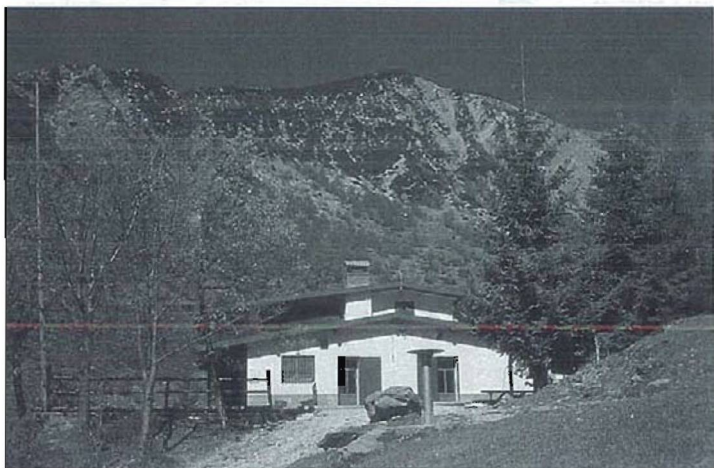
Quante cose deve saper fare il moderno rifugista? E sono poi così in tanti quelli capaci di fare anche questo, standosene isolati dal mondo a duemila metri di quota per interi mesi?

Gli autori, dopo il loro lungo peregrinare, non lo credono, così come non può crederlo il CAI che, parafrasando un noto proverbio, può ben dire: "Trovato un buon rifugista, trovato un tesoro".

Ed è pura e santa verità. La stragrande maggioranza dei rifugisti targati CAI riescono a vivere il rifugio come se fosse una loro creatura, un loro figlio. A esso dedicano un'attenzione superiore a quella per la casa in valle. Se parlando con uno di loro, farai notare un abbellimento, un adeguamento avvenuto dopo la tua ultima visita, noterai come i suoi occhi si illuminano e dal tuo apprezzamento ne ricaverà la legittima soddisfazione.

Trenta, trentacinque anni sono passati da quei ricordi giovanili. Pochi? Tanti? Non lo sappiamo, ma sicuramente l'evoluzione del rifugista è stata notevole.

Oggi giorno, al frequentatore dei rifugi non è più proponibile il burbero custode che si limitava a fornirti pastasciutta o minestrone e a indicarti la cuccetta o il tavolato multiposto con il pacco di coperte umide. Al giorno d'oggi, si assiste quasi a una gara fra gli stessi rifu-



Rifugio Alpe Corte (foto Chiara Carissoni)

gisti per offrire alla clientela il meglio possibile, sia nella ristorazione sia nell'alloggio e, se richiesti, anche consigli per affrontare la montagna.

Spesso, questo trattamento è di squisita fattura che nulla ha da invidiare a quanto si può trovare negli alberghi giù in valle.

Questa attuale capacità di creare un confortevole soggiorno nel rifugio non si genera senza sforzo, bensì la si ricava dal grande impegno del rifugista che, riconosciamolo, lavora sempre in condizioni di disagio, dove, per esempio, anche il quotidiano approvvigionamento di cibo fresco rappresenta un costante impegno, da affrontare anche con il maltempo.

Ricordiamo lo sfogo dei gestori di due importanti rifugi bergamaschi lo scorso agosto quando ci mostravano le loro strutture linde, ma vuote. Uno di questi, sconfortato, confessava: "Guardate, siamo ad agosto e stanotte ho avuto solo sei pernottamenti, ma si può?, Con lo sforzo e i costi che sostengo per offrire un ambiente così confortevole."

Lì al momento li abbiamo invitati ad attivarsi personalmente con la promozione del rifugio, ma lo sfogo dei due rifugisti ci era parso legittimo e, per meglio sviscerare il tema, recentemente abbiamo sentito, quasi intervistandolo, un altro rifugista, il signor Francesco Tagliaferri dell'omonimo rifugio, da anni impegnato per proporre un nuovo modello di accoglienza in quota.

*Secondo lei come deve essere il rifugista del XXI secolo?*

Trattandosi di un lavoro impegnativo e, spesso, logorante, la componente fondamentale diventa l'essere sorretto dalla passione, è un lavoro che bisogna sentire, bisogna amare, soprattutto nei momenti in cui il rifugio è vuoto e fuori dalla finestra la nebbia confonde tutto, persino i pensieri, e tu sei lì solo.

*Quale professionalità deve avere il moderno rifugista?*

Il CAI, quando ti affida o ti rinnova la gestione, esige che il rifugista ab-

bia due requisiti essenziali: l'essere uomo capace di andare in montagna e che abbia conoscenze di cucina e di gestione alberghiera.

Il rifugista, perciò, deve sapersi proporre come elemento capace di attivare e far fronte a un primo intervento di soccorso, oppure deve essere in grado di saper dare consigli alpinistici e districarsi con altrettanta capacità nella gestione del rifugio, inteso come struttura ricettiva.

*Secondo lei il rifugio oggi risponde alle esigenze dell'utenza?*

Credo di sì, sono passati i tempi del "Brodo lungo e seguitate", oggi per l'escursionista è appagante trovare, dopo una lunga camminata, anche un ambiente caldo e confortevole, con servizi igienici e dormitori in ordine (oltre al CAI è la stessa ASL che ne verifica la rispondenza alla legge 626). E, diciamo pure, non per ultimo trovare una stimolante cucina dove stare a tavola sia una festa.

*Rifugio al passo con i tempi, perciò?*

Il mondo va avanti e la stessa velocità è auspicabile possa averla anche il rifugista, persona capace di stupire il frequentatore con cortesia e professionalità e, se può, anche con proposte alternative, di tipo sportivo o culturale, aperte anche ai ragazzi.

*Come vede l'attuale tendenza, anche di intere famiglie, a scegliere il rifugio per le loro vacanze?*

Bene, alpinisticamente le lunghe permanenze consentono una più completa e meno faticosa conoscenza dell'area coperta dal rifugio e, al tempo stesso, visto che si vive per più giorni a stretto contatto, il cliente finisce per diventare un amico e, come tale, ritorna.

*E i giorni difficili?*

Sì, ce ne sono, soprattutto quelli del maltempo prolungato, ma questo va messo in conto, è l'altra faccia della medaglia, quella che ti logora più dei giorni di maggior affluenza, quando devi farti in quattro per essere sempre pronto a qualsiasi esigenza.

## ► Ciao Rina

*Il 21 aprile è venuta a mancare Rina Azzola, dopo un lungo periodo di malattia ha lasciato familiari e amici per raggiungere il suo amato "Gildo" in un nuovo mondo di pace.*

*È bello immaginarla immersa nella tranquillità dei grandi spazi della conca del Calvi, il suo ultimo rifugio, a guardarsi attorno con quegli occhi vispi sempre pieni di meraviglia, a scrutare quelle montagne, sempre le stesse, ma che in ore diverse, con luci diverse, avevano qualcosa di nuovo ogni volta.*

*La sua cordialità e la sua apertura verso la gente la portava a condividere passeggiate con i frequentatori del rifugio, che poi diventavano amici; prima li introduceva alle bellezze della natura, anche nei suoi fiori più piccoli, e poi li deliziava con la sua arte culinaria.*

*Mi piace ricordarla china sui tronchi di legno, trasformati in vasi, fuori dal rifugio Calvi mentre tra una battuta affettuosa, ma sempre discreta, sistema con cura i fiori a cui lei teneva tanto e che ora guarda da un po' più lontano.*

**Laura Pesenti**



Monte Poieto, 13 marzo 1955, Rina e Gildo Azzola ai campionati sociali del CAI di Albino

*A suo figlio o a un giovane consiglierebbe questo lavoro?*

Sì, purché lo senta come una passione e non pensando di "fare cassetto"; lassù devi saperti spendere anche gratis.

*Lei, in quasi vent'anni di esperienza, ha dei consigli da avanzare al CAI a proposito del binomio rifugio-rifugista?*

Dato per scontato che il rifugista è una persona polivalente e, magari, disponibile a tempo pieno, nei mesi di chiusura dovrebbe essere economicamente sostenuto dalla Provincia o dalla Comunità montana per attività di promozione presso fiere, enti e associazioni così da seminare per poi raccogliere. Inoltre dovrebbe essere messo in grado di sostenere l'impegno della manutenzione degli accessi al rifugio, in inverno le valanghe, in primavera le lunghe piogge o le frane lasciano spesso il segno del loro passaggio lungo i sentieri. Chi meglio del rifugista può ripristinare il più facile e sicuro accesso alla struttura, magari anche con l'appoggio di guide alpine preparate?



Rifugio Curò (foto Lucio Benedetti)

## ► **Novità editoriali**

La sezione di Bergamo del CAI continua nello suo sforzo per dare sempre più rilevanza al Sentiero delle Orobie. Così proprio in questi giorni sono uscite due nuove pubblicazioni che lo riguardano.

La prima novità è un agile volumetto dal titolo *Il Sentiero delle Orobie. La grande avventura tra le montagne bergamasche*, una guida ben curata e prodotta con il contributo della Regione Lombardia e della Provincia di Bergamo. Realizzato da un gruppo di soci coordinati da David Agostinelli, descrive tutte le tappe che compongono il Sentiero delle Orobie Occidentali, il Sentiero delle Orobie Orientali e il Sentiero naturalistico A. Curò. Per ogni itinerario vi è anche un estratto di cartina ma, la novità principale, è il fatto che questa guida oltre che in italiano riporta tutti i testi tradotti in inglese e in tedesco, il che la fa diventare un importante veicolo di diffusione di questa Alta via orobica a livello europeo. Il libro, distribuito gratuitamente con l'*Annuario 2002* a tutti i soci ordinari della sezione, sarà messo in vendita a 1 €, il ricavato sarà destinato alla manutenzione del Sentiero delle Orobie.

La seconda novità è la pubblicazione di un CD-Rom, sempre dedicato al Sentiero delle Orobie. Questa pubblicazione multimediale contiene tutte le informazioni necessarie per affrontare gli itinerari, schede monografiche di tutti i rifugi, proposte escursionistiche e alpinistiche, oltre 400 immagini della montagna bergamasca in ogni stagione. Inoltre è possibile stampare direttamente ogni descrizione per poterla avere sempre con sé durante lo svolgersi del trekking. Il Cd è posto in vendita a 5 €, i fondi che verranno ricavati saranno finalizzati al progetto di interventi diretti alla conservazione, messa in sicurezza, miglioramento funzionale e alla fruizione dei percorsi storici alpinistici della montagna bergamasca.

*Quali consigli ai frequentatori?*

Il rifugio è la casa di tutti, perciò valgono le regole della civile convivenza, della buona educazione fra l'utenza e il rifugista. Sempre tenendo conto che il rifugio, oggi, può offrire tanto, ma non tutto e subito.

Quello della diminuita frequentazione dei rifugi è un problema che, negli ultimi anni, assilla il gestore e, di riflesso, il CAI. Le cause, o meglio le concause, possono essere ravvisate nella diminuita voglia di camminare fra la gente comune, oppure nelle sempre più numerose e invitanti proposte dei villaggi turistici estivi o dei viaggi all'estero, ormai tutti senza confini e barriere. E non per ultimo la scombinata meteorologia che presenta lunghi periodi di instabilità o di pioggia che fanno desistere dall'intraprendere la salita. Il tutto visto dalla parte del rifugista significa meno introiti, ma le spese restano. L'affitto, l'energia, il personale assunto per la stagione, l'elicottero per i grossi approvvigionamenti restano, anzi aumentano.

E che fare ci dicevano l'estate scorsa due noti rifugisti? (rifugio Calvi e rifugio Curò).

Non avendo parole, la sola nostra testa annuiva.

Questo deve far riflettere un po' tutti noi, escursionisti e alpinisti.

Se vogliamo che i rifugi continuino a esistere, li dobbiamo frequentare, solo così facendo trasferiremo le necessarie risorse, affinché il rifugio sopravviva e cresca rispondendo sempre al meglio alle nostre domande. Altrimenti, diamoci una regolata con le esigenze, i rifugisti si impegnano per noi, chiedono solo la nostra frequentazione costante e diluita nell'arco dei tradizionali 120-140 giorni d'apertura.

Facciamo dunque ognuno la nostra parte: il CAI quella di mantenere efficiente il rifugio e il suo accesso, il rifugista quella di aggiornarsi e di dare sempre il massimo nella gestione... e fin qui, almeno sulle Orobie bergamasche pare che ciò avvenga, è sotto gli occhi di tutti. E noi frequentatori? Possiamo anche noi contribuire affinché tutto fili per il meglio. Ce la sentiamo di essere parte attiva di questa cordata a tre?

Lucio Benedetti - Chiara Carisconi

GRUPPO

**SAB**

SICUREZZA IN MOVIMENTO

*S.A.B. Autoservizi s.r.l.*



**QUALITÀ E CORTESIA SULLE STRADE IN EUROPA**

**NOLEGGIO AUTOBUS**

**SAB - BERGAMO - tel. 035/28.90.11**

**SIA - BRESCIA - tel. 030/44.061**

**SAIA - BRESCIA - tel. 030/23.088.11**

**SAL - LECCO - tel. 0341/36.31.48**

*[www.sab-autoservizi.it](http://www.sab-autoservizi.it)*







Rifugio Calvi (foto S. Chisalberti)

### **Rifugio Albani**

tel. 0346.51105  
tel. gestore 035.575152  
- continuata dal 14-6 al 7-9  
- festivi e prefestivi dal 13-9 al 2-11  
- continuata dal 26-12-03 al 6-1-04

### **Rifugio Alpe Corte**

tel. 0346.35090  
tel. gestore 035.703178  
- continuata dal 14-6 al 7-9  
- festivi e prefestivi dal 13-9 al 2-11

### **Rifugio Baroni**

tel. 0346.41235  
tel. gestore 0346.44147  
- continuata dal 28-6 al 14-9  
- festivi e prefestivi dal 20-9 al 5-10

### **Rifugio F.lli Calvi**

tel. 0345.77047  
tel. gestore 0345.77224  
- continuata dal 14-6 al 14-9  
- festivi e prefestivi dal 20-9 al 2-11  
- continuata dal 27-12-03 al 6-1-04

### **Rifugio Coca**

tel. 0346.44035  
tel. gestore 0346.44419  
- continuata dal 28-6 al 7-9  
- festivi e prefestivi dal 13-9 al 19-10

### **Rifugio Curò**

tel. 0346.44076  
tel. gestore 035.719042  
- continuata dal 14-6 al 14-9  
- festivi e prefestivi dal 13-9 al 2-11

### **Rifugio Laghi Gemelli**

tel. 0345.71212  
tel. gestore 347.04011638  
- continuata dal 14-6 al 14-9  
- festivi e prefestivi dal 20-9 al 2-11

### **Rifugio F.lli Longa**

tel. 0345.77070  
tel. gestore 338.3192051  
- continuata dal 12-7 al 14-9  
- festivi e prefestivi dal 20-9 al 2-110

### **Rifugio Gherardi**

tel. 0345.47302  
tel. gestore 0345.651219  
- continuata dal 28-6 al 7-9  
- festivi e prefestivi dal 13-9 al 14-12

### **Rifugio Tagliaferri**

tel. 0346.55355  
tel. gestore 0346.51219  
- continuata dal 14-6 al 14-9  
- festivi e prefestivi dal 20-9 al 2-11

### **Rifugio Bergamo**

tel. 0471.642103  
tel. gestore 0471.642366  
- continuata dal 7-6 al 5-10

## **Capanne sociali**

### **Baita Cernello**

Festivi e prefestivi dal 31-5 al 19-10.  
Possibile l'apertura continuata nei mesi di luglio e agosto. Per accedere informarsi preventivamente sull'apertura della baita presso la sottosezione di Alzano Lombardo (aperta il martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30 - tel. 035.511544), o dal sig. Giacomo Cornolti (tel. 035.340093, ore pasti serali).

### **Baita Golla**

Solo la domenica dal 30-4 al 21-9.  
Per accedere informarsi preventivamente sull'apertura della baita presso la sottosezione di Leffe (aperta il venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30 - tel. 035.727084); oppure dai signori: Mario Gatti tel. 035.741665, Alessandro Panizza tel. 035.732766, Eliseo Rottigni tel. 035.731217.

### **Baita Lago Nero**

Continuata dal 28-6 al 31-8.  
Festivi e prefestivi dal 8-9 al 26-10.  
Per accedere informarsi preventivamente sull'apertura della baita presso la sottosezione Alta Valle Seriana di Ardesio (aperta il venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30) oppure telefonare al sig. Aldo Fornoni tel. 0346.33095.

### **Rifugio Benigni**

(CAI sezione Piazza Brembana)  
tel. 0345.89033  
tel. gestore 035.543910  
- continuata dal 21-6 al 7-9  
- festivi e prefestivi dal 13-9 al 5-10  
- week-end di ottobre telefonare al gestore

Il mito continua, questa è l'impressione che abbiamo ricavato domenica 27 aprile al termine della gara.

Diffuso era il sorriso che traspariva dai volti degli organizzatori, degli atleti e dei tanti appassionati spettatori che gravitavano attorno al rifugio Calvi e nei passaggi nevralgici del Reseda e del Portula.

Il mito continua: ebbene sì, a questa gara puoi togliere le salite al monte Grabiasca, al monte Madonnino e, se volete, anche al monte Cbianca, ma alla fine ne esce ancora una manifestazione di prim'ordine. Ha vinto su tutti la perseveranza, in primis quella dello SCI CAI Bergamo che sino all'ultimo ci ha creduto, allestendo in sicurezza l'intero percorso, nonostante il clima e la temperatura non fossero proprio quelli desiderati.

Ha vinto la perseveranza dei fratelli Ghisafi, al loro settimo tentativo alla sfida nella conca del rifugio Calvi.

Nonostante il ripiego imposto all'ultima ora dalla situazione climatica, i valori in campo sono stati complessivamente rispettati.

I migliori, gli sciatori del cielo, quelli che corrono dove gli altri arancano, li abbiamo visti all'opera, li abbiamo visti creare il vuoto attraverso un continuo e coordinato mix di forza e di tecnica.

Li abbiamo visti in coppia, sembravano volare, mentre violavano la vetta del monte Reseda o quando, una volta raggiunto il colle del Portula, spiccavano il salto. E poi, di nuovo, li abbiamo rivisti al loro secondo passaggio, sulla massacrante risalita da compiersi con le gambe ormai indurite dalla tensione creatasi durante la loro picchiata effettuata con un lungo "raspone" verso il passaggio di metà gara in zona traguardo.

E qui i valori in campo si delineavano, con il bel recupero dei fratelli Fabio e Renato Pasini, figli d'arte, figli di quell'Alfredo che per ben



*Un momento della gara*

quindici anni dettò legge nelle gare di scialpinismo di tutt'Italia.

Bella figura, alla faccia delle primavere e di qualche capello bianco di troppo, l'hanno fatta pure i due storici atleti di Roncobello, quell'Alberto Gervasoni e quell'Osvaldo Milesi che, negli anni Ottanta, hanno lasciato il segno nell'Albo d'Oro del Trofeo Parravicini, prendendosi il lusso di distanziare di un paio di minuti la blasonata coppia di campioni olimpionici Fabio Maj e Giulio Capitano.

Non per ultimo, ma la 54<sup>a</sup> edizione del Parravicini forse ha sancito anche la fine della decennale era delle sorelle Bianchi di San Pellegrino; ora all'orizzonte compaiono nomi nuovi e, soprattutto, gambe più giovani come quelle delle vincitrici Simonetta Genesisio e Micol Murachelli dello Sci Club Nordico di Torino.

Se nella categoria Senior hanno brillato, più degli altri, gli atleti delle Alpi Occidentali, i Ghisafi valdostani e, tra le donne, le piemontesi, a tenere alto il vessillo delle Alpi Centrali ci ha pensato lo juniores Daniele Chioda dello Sci Club Gromo Edilmora che ha largamente tenuto a bada l'amico avversario Aldo Savoldelli di Clusone, i nomi emergenti dello scialpinismo orobico.

Ora, a manifestazione conclusa, gli organizzatori tirano un momento il fiato, ma già nella mente di Checco e compagni aleggia l'attesa della 55<sup>a</sup> edizione, ancora nella conca del rifugio Calvi e ancora valida per la Coppa Italia che, quest'anno, complice l'assenza del prim'attore Invernizzi, se l'è giudicata il compagno di squadra, pardon di plotone, il sergente degli Alpini, Favre, anch'esso valdostano.



*I fratelli Ghisafi al traguardo (foto Cometapress)*

**Lucio Benedetti**

“Pochi ma buoni” così recita un antico proverbio, che suona più come consolazione per chi, deluso da una scarsa adesione a un importante appuntamento, spera nell’alta qualità dei pochi presenti.

Numeri a parte, ci dispiace per gli assenti, ma queste occasioni, oltre che consentire cordiali scambi di impressioni, servono a rinsaldare vecchie amicizie e a scoprirne di nuove, e soprattutto consentono, in una atmosfera simpatica e gioiosa, di condividere in amicizia la comune passione per la montagna, gustando al massimo le bellezze dei nostri monti.

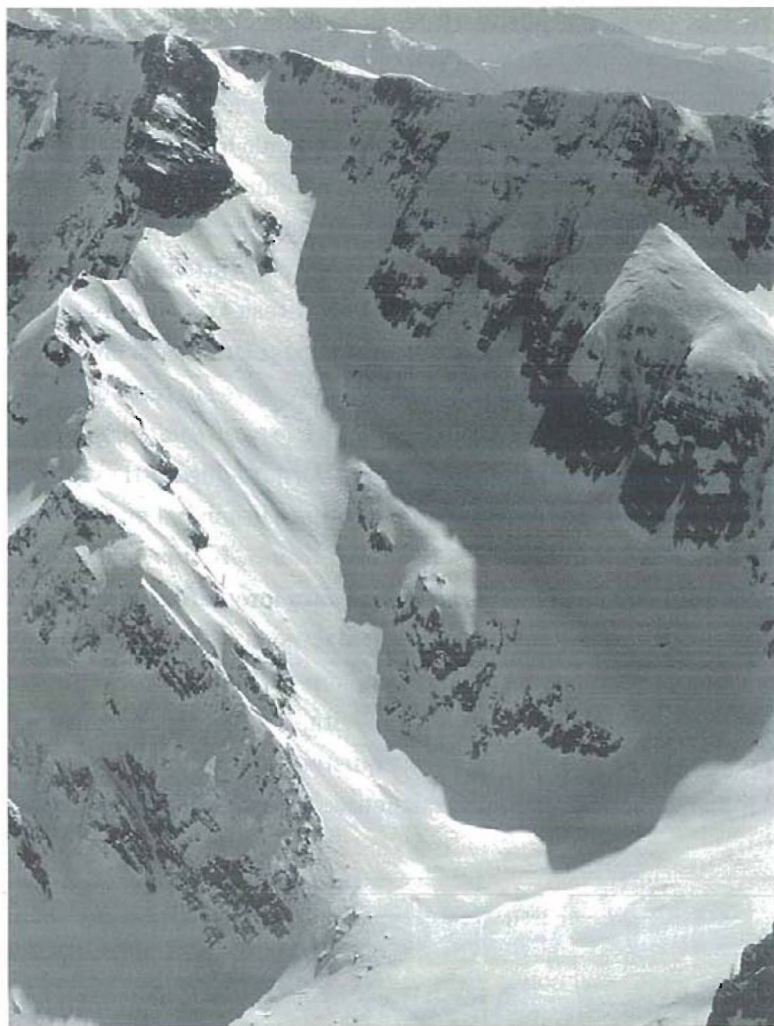
Già durante il viaggio in pullman (messo a disposizione dalla sottosezione di Ponte S. Pietro che ha curato insieme alla Scuola Orobica l’organizzazione del raduno) fra la quarantina di partecipanti l’atmosfera si fa allegra e le battute si intrecciano con gli apprezzamenti delle diverse qualità relative agli scialpinisti e ai ciaspolescursionisti. Arrivati a Carona, dopo aver bivaccato all’imbocco del sentiero, partiamo quasi in silenzio verso il rifugio. Giunti al lago Marcio tiriamo il fiato, e gli scialpinisti calzano gli attrezzi mentre i ciaspolescursionisti proseguono tranquillamente senza problemi. Si giunge al rifugio alla spicciolata, intanto un buon vento incomincia a incresparsi le cime innevate e la temperatura diventa piuttosto fredda. Per fortuna dentro al rifugio si sta al caldo e il buon Maurizio ci ristora con un bollente drink, mentre in cucina il suo magico staff è impegnato nella preparazione della cena. Verso sera si aggiungono al gruppo due ritardatari, che per motivi diversi non hanno potuto salire a Carona con il pullman insieme agli altri.

Dopo aver gustato con piacere le raffinate specialità della casa, Filippo prende la parola e porge un saluto a tutti i convenuti a nome del presidente la sottosezione di Ponte S. Pietro (assente per una malaugurata indisposizione) e dopo aver portato il saluto del presidente Paolo Valoti (impegnato nel convegno delle sezioni lombarde in quel di Mantova) constata che per ragioni non del tutto comprensibili, diversi soci non hanno potuto partecipare al raduno, perché impegnati in altre attività organizzate in concomitanza dalle varie scuole, commissioni e sottosezioni.

Pur con il rammarico di non vedere una partecipazione adeguata alla dimensione del nostro sodalizio, e all’importanza dell’incontro sociale (probabilmente le moderne convenzioni tendono a privilegiare le uscite in piccoli gruppi, dando l’impressione di essere più liberi e meno vincolati agli altri, invece, in questo modo si perde l’occasione di allargare le proprie amicizie e condividere con nuovi e vecchi amici la comune passione) viene data la parola a Domenico Giupponi che, insieme ai suoi istruttori della Scuola Orobica, ha predisposto e ispezionato i percorsi possibili, consentendo con il lavoro svolto lo svolgimento della manifestazione in tutta serenità e sicurezza.

A causa della recente nevicata e del forte vento, il traverso che dal pizzo Farno porta al passo d’Aviasco risulta instabile e molto pericoloso, per cui si conviene che è meglio procedere direttamente verso il passo d’Aviasco senza salire al pizzo Farno.

Dopo avere a lungo dissertato sulla opportunità di questa variazione di programma, prendiamo un bel caffè corretto e subito dopo, per scaldare l’atmosfera, intoniamo i classici canti di montagna che pian piano si attenuano e si spengono man mano che i cantori se ne vanno a letto.



Lo splendido canalone del monte Valrossa (foto S. Calegari)

Domenica, sveglia alle sette, si fa colazione e dopo un rifornimento di bevande calde, alle otto si parte. La giornata è splendida, il sole tenta di scavalcare il monte Corte mentre l’aria è frizzante. Si sale abbastanza uniti fino al passo d’Aviasco, dove verso le undici ci raggiunge, con le ciaspole, Amedeo Pasini salito direttamente da Carona. Poco più tardi incontriamo Bobo, Roberta e Vito, saliti dalla valle dei Frati. Ci si ristora un po’ e si inizia la discesa su una neve buona con sole splendente. I ciaspolescursionisti intraprendono la discesa senza particolari difficoltà e giungono alla diga dei Frati poco dopo gli scialpinisti, i quali nel frattempo hanno iniziato la risalita per la Valrossa per poi ridiscendere e riunirsi al gruppo alla baita Cabianca. Intanto si è fatto mezzogiorno e dopo aver dato fondo a tutte le riserve di cibo ci si avvia nel bosco verso il ponticello appena sopra i Dossi. I più frettolosi giungono al pullman verso le 15 seguiti alla spicciolata da tutti gli altri. Dopo esserci cambiati e aver sistemato gli attrezzi, il tempo per un caffè e rientriamo alle nostre case, contenti per aver trascorso in buona compagnia questo fine settimana, ringraziando il rifugista con i suoi collaboratori, la Scuola Orobica, e il CAI che da centotrent’anni ci aiuta a vivere la montagna con lo spirito e il rispetto per tutto ciò che essa rappresenta.

## > Kangchenjunga: doppia conquista

"C'è la cima. C'è per tutti". E la gioia scoppia. Bergamo e il Kangche, per alcuni attimi sembrano, davvero più vicini. Perché Mario ce l'ha fatta, ha salito il suo terzo ottomila. Ha raggiunto il suo sogno. Erano da poco passate le 13 quando lo scorso 20 maggio, dagli 8.586 metri della vetta del Kangchenjunga, è giunta la telefonata via satellite: "Siamo qui. Siamo in cima. Fa freddo e ora scendiamo. Il sole non c'è già più e sotto di noi c'è brutto tempo". Allora quella felicità esplosa perché da tanto attesa assume toni un po' più smorzati. Mario Merelli e i suoi compagni, gli amici che ormai con lui condividono tutte le più belle avventure sul tetto del mondo, ma anche i sogni, le ansie, le fatiche e le paure, non hanno mollato e sono stati ricompensati. Hanno dormito due notti al Campo III, a 7.600 metri di quota. Hanno aspettato le condizioni favorevoli, hanno stretto i denti e sono andati avanti. In una salita che è sembrata infinita a chi in Italia aspettava loro notizie, hanno raggiunto la cima di questo colosso himalaiano in 17 ore: lunghe, eterne. Come lunga ed eterna è stata la loro discesa. Una discesa che nessuno dimenticherà tanto alla svelta. L'obiettivo era quello di raggiungere Campo III e qui riacquistare le forze. Ma le cose, lo sappiamo, sono andate diversamente. Quando la gioia sembrava

poter essere toccata con mano, qualcosa è cambiato. Dalla cima tutti hanno iniziato a scendere, come potevano. Giusto il tempo di qualche fotografia e qualche ripresa: intorno il freddo del buio che stava sopraggiungendo minaccioso, la neve, la bufera. La quota. E allora giù, con tutto ciò che rimaneva delle forze, perché gli alpinisti lo sanno bene: bisogna scendere, e subito anche, soprattutto nelle condizioni in cui i membri di questa spedizione si trovavano. Ciascuno ha cercato di abbassarsi nel buio, perché se è vero che la discesa è sempre più difficile della salita, lo è ancor di più qui, dove i passaggi più tecnici si trovano alla fine della via, dove il terreno è misto, dove ciascuno progredisce in modo individuale, lentamente e a fatica. Giù allora con piccozze e ramponi, corde fisse e doppie, sino a Campo III, dove la realtà è apparsa a Mario in tutta a sua brutalità. Il tributo che la spedizione sembrava aver pagato alla terza montagna della terra era Carlos, con tutti i suoi sogni di giovane alpinista che all'alpinismo aveva donato la vita. Sembrava, certo, perché la realtà è ben altra. Quando ogni speranza appariva perduta il Kangche ha restituito Carlos. E lo ha fatto in modo straordinario. Giovedì sera, quando Mario e gli altri stavano per terminare la loro prima giornata dopo il rientro al Campo base, in

# GRANDE GRIMPE

**Modelli personalizzati  
per gruppi sportivi**

**Produzione e vendita  
diretta al pubblico**

**MA.S. Mode**

Nembro Via Roma, 2

**Tel. 035.520849  
Fax 035.470687**

ABBIGLIAMENTO PER:

**ALPINISMO - SCI ALPINISMO - SCI FONDO - TREKKING - TEMPO LIBERO**

Visita il nostro Sito: [www.grandegrimpe.it](http://www.grandegrimpe.it) • E-mail: [grandegrimpe@tin.it](mailto:grandegrimpe@tin.it)

compagnia dei loro pensieri e del loro dolore, dal ghiacciaio è apparsa una luce: la pila frontale di Carlos. E allora le grida, le comunicazioni con il mondo intero, per urlare a tutti la propria gioia. Un grande fuoco per infondere a Carlos la sicurezza d'essere stato avvistato. La risalita del ghiacciaio, per riabbracciare l'amico ritornato con le proprie gambe alla vita. Perché Carlos, se l'è scesa da solo la via degli inglesi, la parete sud del Kangche. Si è fatto più di 3.000 metri affrontando due bivacchi notturni senza tenda e senza sacco a pelo. Senza bere né mangiare per tre giorni. Con l'angoscia di non farcela, di arrivare tardi. Di non arrivare. Con la forza che solo l'attaccamento alla vita sa dare.

No. Non si può parlare della spedizione di Merelli senza accogliere questo racconto. Perché questo racconto, anche a chi la montagna la conosce e la vive, non può essere taciuto. È eccezionale, ed è destinato a scrivere una pagina importante dell'alpinismo. Perché Carlos e la sua storia sono il trionfo della volontà. Solo con questa premessa si può "osare" ripercorrere la spedizione nelle sue tappe principali.

L'idea del Kangche è nata a Bergamo l'estate scorsa, quando Carlos e Mila, sua moglie, avevano scelto di arrampicare sulle falesie bergamasche con Mario. Quindi i progetti: Annapurna prima e Kangche poi. Progetti subito condivisi con Gnaro e gli altri amici. Uomini caparbi che questa cima non volevano proprio farsela scappare, se la sentivano, sin dall'inizio. La spedizione era iniziata alla fine di marzo, quando il gruppo si era ritrovato a Kathmandu. Sin dalle battute iniziali lo si avvertiva che sarebbe stata dura, ma anche Mario, Silvio, Carlos e Christian avevano comunque la grinta necessaria. Difficile per esempio il reperimento degli sherpa per il trekking di avvicinamento, vista la confusione dettata dal giubileo dell'Everest; curioso davvero l'ammutinamento dei portatori alle prime difficoltà di salita su ghiacciaio. Poi l'arrivo al Campo Base (5.500 metri) e l'allestimento dei campi successivi: tre in tutto, montati rispettivamente a 6.200, 7.000 e 7.600 metri di quota, per salire rapidi, in stile alpino, come piace a Mario. Poi l'attesa del bel tempo, i tentativi, falliti a causa di un vento che pareva davvero non volersene andare e che aveva persino spazzato via le tendine di Campo II, infuriando a una velocità di 200 chilometri l'ora. Finalmente l'arrivo del bel tempo annunciato per giorni dalle previsioni meteo di mezzo mondo. Mario e gli altri l'hanno colto al volo. Il 17 maggio sono saliti a Campo II; il giorno successivo a Campo III. Fallito il tentativo del 19: tutti fermati dal vento a 8.000 metri. E allora tutti ancora in tenda, per una nuova notte, la seconda, a Campo III. Il 20 maggio si ritenta: dopo mezzanotte si inizia a salire, verso quella cima dove giungono dopo circa 17 ore. Si chiama l'Italia: "Cima. Cima per tutti". Il resto l'abbiamo già raccontato. Il resto già si sa. Kobj, lo svizzero che si è unito alla piccola spedizione italo-spagnola, ha il naso gelato: scende veloce. Gli altri si aspettavano, ma non è facile. Gnaro ha un inizio di congelamento a due dita delle mani e dei piedi. Christian cade più volte e "vola" su Silvio,

che lo avverte addirittura come una valanga. Si vede poco, grazie alla poca luce che Mario ha conservato. Carlos chiude. Al tre ci si conta, ci si chiama. Ma Carlos non risponde. Allora ancora una telefonata in Italia, a Idel, la moglie di Gnaro, per cercare conforto, ma anche per cercare una "guida": il gruppo pare avere smarrito la rotta. Troppa la fatica, che si fa sentire insieme alla quota. Ma Idel non perde la calma: "Prima le punture per i congelamenti e poi giù, anche se nevicca. Giù, ricordando di mettere i moschettoni nelle fisse". Perché in quelle condizioni nulla è da dare per scontato. La discesa di tutti pare eterna. Quella telefonata dal Campo base arriva solo nel pomeriggio del 21 maggio, dopo ore. Ognuno rinuncia a "leccare le proprie ferite": il pensiero di Carlos è troppo forte, la tristezza fa troppo male. Arrivano le prime telefonate. Mila è stata avvertita: chiama, chiede. Poi tutto ritorna nel silenzio: Mario e gli altri decidono di spegnere tutto: computer e satellitare. È tempo di rimanere soli con se stessi e con il proprio Kangche. Soli con la propria e cima e il proprio dolore. Dolore che si trasforma in gioia profonda, contagiosa, quasi asfissiante nella sua grandezza, quando - il giorno successivo - nel buio della sera - Carlos ritorna. Ritorna alla vita. Sta bene. Perché è forte Carlos. Forte dentro. Allora il Kangche appare ancora in tutta la sua grandezza, come un bel sogno, realizzato. Un bel ottomila, dove Mario Merelli e i suoi compagni di spedizione sono stati protagonisti di una impresa davvero straordinaria. Impresa alpinistica, certo, ma soprattutto umana.

*Paola Valota*

## ► Rifugi In...cantati

*Di seguito riportiamo le date dei prossimi appuntamenti con i cori.*

<b>6 luglio</b>	rifugio Tagliaferri	coro Tridentina
<b>10 luglio</b>	rifugio Curò	coro Piccolo coro di Fiorano
<b>13 luglio</b>	rifugio Coca	coro Angelo
<b>20 luglio</b>	rifugio Calvi	coro Le due Valli
<b>27 luglio</b>	rifugio Brunone	coro Angelo
<b>24 agosto</b>	rifugio Albani	coro La Presolana
<b>31 agosto</b>	rifugio Curò	coro Escoral
<b>7 settembre</b>	rifugio Longo	coro Ana Penne Nere
<b>7 settembre</b>	baita Cernello	coro Le due Valli
<b>14 settembre</b>	rifugio Gherardi	coro Le Voci del Tempo
<b>14 settembre</b>	rifugio Livrio	coro Idica
<b>21 settembre</b>	baita Golla	coro Voci Orobiche

*Il concerto finale con tutti i cori si terrà*

**sabato 8 novembre**

*a Bergamo presso il nuovo PalaDonizetti.*

Convegno a Foppolo del 22-23 febbraio 2003

L'Arva (apparecchio ricerca travolti in valanga) è un dispositivo ricetrasmittente diffuso e promosso attualmente come il miglior sistema di individuazione di un sepolto in valanga (ci riferiamo a incidente di tipo "sportivo"), soprattutto nell'ambito di un'azione di autosoccorso condotta dai superstiti all'evento.

Negli ultimi anni le case produttrici hanno introdotto differenti e innovative soluzioni, nello sforzo di offrire apparecchi dal più semplice e veloce utilizzo e dalla maggiore precisione di localizzazione del punto di seppellimento. Il Servizio valanghe italiano (Svi), organo tecnico del Club Alpino Italiano (CAI), in collaborazione con la Commissione regionale lombarda scuole di scialpinismo, patrocinati dalla VI Zona Orobica del Corpo nazionale soccorso alpino speleologico (Cnsas) e dalla sezione di Bergamo del CAI, hanno inteso promuovere con il convegno di Foppolo un aggiornamento sullo stato dell'arte delle tecnologie Arva oggi disponibili, affidandone lo svolgimento a due tra i massimi esperti europei di Arva gli ingegneri *Manuel Genswein* e *Franz Kroll*, quest'ultimo anche guida alpina.

Relazioni teoriche in aula e sessioni pratiche di lavoro sul terreno hanno così permesso a un'ottantina di partecipanti (distribuiti fra istruttori della Scuola centrale Svi, istruttori di scialpinismo del CAI, Tecnici di soccorso del Cnsas, diversi formatori e direttori di livello nazionale) di esaminare e confrontare le opportunità oggi offerte da Arva digitali, analogico-digitali, ad antenna singola e doppia, d'utilizzo sportivo o più "professionale", termine questo con cui si vuole identificare Arva meglio in grado di affrontare condizioni di ricerca particolarmente critiche, quali i seppellimenti multipli, la stretta vicinanza di due sepolti, i segnali massimi "falsi", i seppellimenti "profondi", le limitazioni di portata, le nuove metodiche nella fase finale di localizzazione di precisione.

Un'importante opportunità di impiego dell'Arva è inoltre nella ricerca aerea, cioè quando lo strumento venga utilizzato per una ricerca sulla superficie di valanga condotta da elicottero (elisoccorso, missioni Sar). A Foppolo accurato studio e verifica di tale metodica si è concretizzato grazie alla partecipazione di *Agusta Westlands* che di concerto con la compagnia di lavoro aereo *Elieuro* di Clusone, ha di fatto enormemente innalzato il livello di qualità del già ricco appuntamento: grazie infatti alla presenza di Agusta ed Elieuro per gli interi due giorni di Foppolo è stato pienamente operativo l'elicottero Agusta Koala A119, che ha permesso per innumerevoli simulazioni di ricerca di verificare l'impiego della sonda Arva da elisoccorso progettata dall'ingegner Genswein. Tale sonda, che viene calata 3-5 m sotto l'aeromobile, è costituita da 3 antenne ricevatrici orientate secondo le 3 direzioni spaziali, permette ampi corridoi di ricerca (180 m), e trasferisce a un Arva puramente ricevitore il segnale sonoro analogico captato in valanga. Trasmesso nell'interfono dell'elicottero tale segnale viene controllato dal tecnico di soccorso alpino e modulato secondo i classici criteri della ricerca analogica, in modo da consentire al pilota l'individuazione di una limitatis-

sima area dell'accumulo valanghivo (diametro dell'area da 2 a 5 m). Sbarcato nel punto individuato il tecnico Cnsas, questi completerà la ricerca con la localizzazione di precisione e il sondaggio. Nelle simulazioni di Foppolo tre istruttori della Scuola nazionale tecnici Cnsas hanno testato il funzionamento dell'apparato nella situazione "seppellimenti multipli", ed è stato comparato il funzionamento di simile apparato della ditta Ortovox, traendone interessanti considerazioni sulla piena validità ed efficacia di ambedue i prodotti. Lo scenario allestito non finalizzava un raffronto tra le portate dei due ricevitori, aspetto che potrà essere indagato in altra mirata occasione, ma quanto emerso ha confermato la velocità e precisione di questa tecnica Arva, la necessità di riflettere sulla sua collocazione in quale fase dell'intervento di elisoccorso in valanga. Infatti all'arrivo del mezzo di soccorso comunque dovrebbero primariamente:

- essere acquisite informazioni, testimonianze da eventuali superstiti o presenti all'evento, e presenti in loco;
- essere spenti eventuali Arva in trasmissione indossati dai presenti;
- essere verificate eventuali immediate necessità sanitarie (a carico dei presenti o da questi già individuate magari in fase di autosoccorso).

Queste procedure presuppongono un diretto congiungimento fra, per lo meno, parte dell'equipaggio di soccorso e i presenti in valanga.

Al di là delle problematiche specifiche delle sonde Arva da elisoccorso, l'occasione si è rivelata utile anche per conoscere in prima battuta l'operatività del mezzo Agusta Koala in terreno alpino, sollevando l'interesse dei diversi tecnici Cnsas e dello stesso referente Ssuem 118 per il servizio di elisoccorso, dott. Angelo Giupponi. Del pari ha riscosso notevole attenzione e coinvolgimento la presentazione dell'attività Agusta, anche presso quel pubblico di istruttori di per sé non direttamente inseriti nelle operatività del soccorso in montagna: curiosità, osservazioni, richieste più specifiche, sono state prontamente soddisfatte dal dott. Marziano Balzarini (Agusta area manager) e dall'ingegner Alberto Ponti (Agusta sales engineering), relatori che hanno ottimamente gestito la divulgazione di dati e notizie che hanno appassionato la totalità degli intervenuti, sia "addetti ai lavori" che formatori puri delle problematiche nivologiche/scialpinistiche. Il convegno è stato poi integrato dalla relazione del parlamentare on. G. Arnoldi, che ha illustrato la proposta di legge (in dirittura d'arrivo) concernente la sicurezza nei comprensori sciistici, argomento di rilevante importanza e attualità dato il frequente ripetersi di incidenti (spesso altamente invasivi) presso il folto pubblico dei frequentatori di piste da sci. Con competenza piena e appassionata l'on. Arnoldi ha commentato le fasi di stesura del documento normativo, il suo aggancio e ripercussione ai molteplici aspetti del turismo montano invernale, e quindi alla stessa vita della montagna e di quelle popolazioni che ancora di montagna riescono a vivere, al fine di promuovere un turismo più attento e consapevole, fruitore di condizioni di sempre maggior sicurezza in un ambiente che senz'altro può essere occasione di crescita di valori.

Alessandro Calderoli

### **La mia prima gita con l'Alpinismo Giovanile**

13 aprile 2003, miniere di Dossena

Quando siamo partiti da Bergamo alle 7,30 il pullman era pieno di ragazzi e sono rimasta molto sorpresa. Non pensavo fossimo così tanti dopo tutto!

Durante il viaggio ho chiacchierato con la mia amica Alessandra e così il tempo è passato abbastanza velocemente (l'Ale è una gran chiacchierona!). Arrivati alle miniere quando ci hanno dato il casco con la lampadina inserita mi sono sentita un po' un minatore dei vecchi tempi, anche perché non avevo mai visto le pile fatte in questo modo, da 4.5 V. Poi con la guida abbiamo iniziato a esplorare la miniera.

Le gallerie erano molto buie anche se io non avevo paura; dovevamo solo stare attenti a non scivolare perché c'era molto fango e il rischio era costante. Lungo il percorso abbiamo raccolto dei minerali molto strani e particolari, non ne avevo mai visti prima.

Alla fine poi, dopo le miniere, abbiamo fatto una lunga passeggiata fino in cima alla montagna: il panorama da lassù era bellissimo e in confronto alle miniere sembrava un paradiso, con la luce e l'aria fresca.

È stata una giornata indimenticabile e non vedo l'ora di partecipare alla prossima gita!

*Elena, 11 anni*

### **Due anni di Alpingiò: alcune considerazioni**

Da ormai due anni, il Notiziario della nostra sezione, offre uno spazio a voi ragazzi soci giovani, per raccontare cosa è per voi la montagna, come la vivete e più in generale, le vostre piccole grandi esperienze in questo fantastico ambiente che tutti noi amiamo frequentare e vivere. Leggendo gli articoli pubblicati in Alpingiò ossia, i vostri articoli, ragazzi della vostra età accomunati da un interesse, una passione comune, possono avere un'idea più ampia circa la montagna e i mille emozionanti modi di viverla.

Ma non solo: i grandi, possono scoprire - perché non tutti ci credono! - che anche ai giorni nostri, ci sono moltissimi bambini che percorrono in lungo e in largo le nostre montagne, che amano andare per prati e boschi, che frequentano rifugi, che conquistano montagne più o meno impegnative... insomma, giovani che ancora apprezzano la natura, camminare a lungo per sentieri senza pensare alla fatica anzi, che desiderano sempre di più girare, vedere posti mai visti, apprendere cose nuove, intraprendere ogni volta una diversa avventura. La montagna è tante cose si sa e proprio per questo, sarebbe bello che quante più persone dicessero ciò che per loro rappresenta o come la vivono.

E allora ragazzi, cogliete l'occasione di questa pagina che dà voce proprio a voi, anche per manifestare emozioni, sentimenti che da sempre accompagnano l'andare in montagna.

Fino a oggi, si sono letti quasi esclusivamente articoli inerenti l'attività di Alpinismo Giovanile della sezione scritti da ragazzi che vi prendono parte.

Sarebbe invece bello sentire la voce di altri, siano essi gruppi o singole persone e oggi, con Internet, è un attimo inoltrare del materiale da pubblicare! Potete inviarlo al nostro indirizzo di posta elettronica: [alpingio@caibergamo.it](mailto:alpingio@caibergamo.it) oppure, per posta o di persona, alla segreteria in via Ghislanzoni in busta chiusa, specificando "per Commissione alpinismo giovanile".

*Alessandro  
accompagnatore alpinismo giovanile*

### **► In ricordo dell'amico Amilcare Tironi**

*"La sua passione per la montagna e la conoscenza del territorio bergamasco, le sue capacità organizzative e la carica di idee, associate in costante impegno, consentono alla sezione di ottenere risultati altamente positivi, apprezzati dagli escursionisti, soci e non soci, che amano percorrere i sentieri delle Orobie".*

Questa è la motivazione contenuta nell' "Attestato di benemerenzza" che il nostro caro amico Amilcare ricevette il 29 marzo 1996 in occasione dell'Assemblea dei soci della nostra sezione.

A queste parole, che fotografano sinteticamente la sua personalità come socio attivo del Club Alpino Italiano, vogliamo aggiungere la nostra particolare testimonianza per sottolineare l'assidua presenza nella nostra sede dove svolse, per molti anni, la funzione di segretario della Commissione sentieri. In questo ruolo ebbe modo di proporre, di eseguire e di coordinare iniziative tese soprattutto a risolvere carenze diverse riguardanti la rete sentieristica della Bergamasca e a migliorarne la percorribilità, con la progettazione e l'esecuzione di una efficace segnaletica, nonché la sicurezza, con l'installazione affidata alle guide alpine (ma in alcuni casi anche in prima persona) di idonee attrezzature sui sentieri più impegnativi.

Grazie alla sua appassionata competenza, il nostro patrimonio sentieristico si è sempre più arricchito con l'esecuzione di nuovi sentieri che potessero offrire all'escursionista ulteriori occasioni di avvicinamento alla montagna e valorizzato con la pubblicazione di apposite cartine alla cui realizzazione diede una preziosa collaborazione.

Non possiamo trascurare di evidenziare anche i valori che lo contraddistinsero come uomo nell'ambito della famiglia, del lavoro e dell'amicizia. Mentre ai familiari sarà di conforto il ricordo della sua esistenza, agli amici rimane l'impegno di un bell'esempio da seguire.

*Gli amici della "Commissione sentieri"*

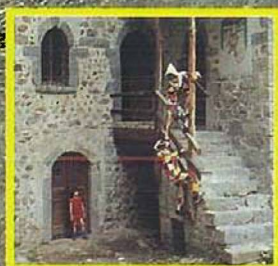
# Valle Brembana



CONSORZIO TURISTICO VALLEBREMBANA.COM



Per una Piacevole Vacanza



NATURA  
SPORT  
CULTURA

Info e prenotazioni: **CONSORZIO TURISTICO VALLEBREMBANA.COM**

Uff. Via San Carlo n.9 - 24016 S. PELLEGRINO TERME (Bg)

e-mail: [info@consorziovallebrembana.com](mailto:info@consorziovallebrembana.com) - sito internet: [www.consorziovallebrembana.com](http://www.consorziovallebrembana.com)

Tel. 0345 20123 - Fax 0345 20069



## Scuola di alpinismo L. Pelliccioli

### Corso avanzato di roccia

Dal 3 al 28 settembre

Direttore: Michele Cisana (Ina)

Vice Direttore: Roberto Canini (Ia)

Segretario: Alfredo Pansera

Il corso è indirizzato a tutti coloro che, essendo già in possesso di una buona attività di base su roccia, vogliono introdursi o perfezionarsi nella disciplina dell'arrampicata su vie di più tiri in montagna attraverso l'apprendimento in sicurezza delle tecniche di progressione e protezione. Una particolare importanza verrà data alla progressione con l'utilizzo di nuts e friends. È richiesta una buona padronanza delle tecniche di assicurazione e un'adeguata preparazione fisica. Il direttivo della scuola si riserva l'ammissione di quei soggetti non ritenuti sufficientemente idonei per lo svolgimento in sicurezza del corso.

Apertura iscrizioni: 16 giugno

Quota di iscrizione: € 210,00

Posti disponibili: 10 (minimo 6)

Equipaggiamento: il materiale necessario sarà specificato per ogni uscita sul campo e sarà comunque indicato durante la lezione specifica del 3 settembre.

#### Modalità di partecipazione

Sono ammessi al corso allievi d'ambo i sessi, soci del CAI di età superiore ad anni 16. Per i minorenni è richiesta l'autorizzazione scritta di entrambi i genitori. Le iscrizioni si considerano accettate alla presentazione dei seguenti documenti:

- tessera di socio CAI in regola con la quota annuale;
- domanda di iscrizione debitamente compilata e firmata (modulo disponibile presso la segreteria della sezione);

- n. 2 foto formato tessera;
- certificato medico d'idoneità psicofisica;
- versamento della quota d'iscrizione.

La quota d'iscrizione dà diritto a:

- assicurazione contro gli infortuni durante lo svolgimento delle lezioni pratiche;
- dispensa tecnica;
- n. 1 ingresso libero alla palestra artificiale di arrampicata presso l'istituto "G. Quarenghi";
- maglietta T-shirt;
- uso del materiale alpinistico della scuola.

Si precisa che, al fine di garantire il massimo livello qualitativo delle lezioni, ogni istruttore seguirà un solo allievo.

Le lezioni teoriche del corso si svolgeranno presso la sede del CAI di Bergamo in Via Ghislanzoni 15 alle ore 21, a eccezione di quelle con indicazioni specifiche. Per motivi logistici e di sicurezza, il programma del corso potrà subire variazioni a discrezione della direzione della scuola e saranno tempestivamente comunicate. Le località prescelte per le lezioni pratiche sono pertanto da intendersi indicative.

#### Calendario lezioni teoriche

ore 20,45 presso sede CAI salvo indicazioni specifiche

3 settembre, mercoledì

#### Presentazione del corso, equipaggiamento e materiali

Relatore: M. Cisana

Presentazione finalità del corso e modalità di svolgimento. Panoramica sull'equipaggiamento e i materiali in uso nella pratica alpinistica con particolare menzione per quelli indispensabili alla partecipazione al corso.

10 settembre, mercoledì

#### Preparazione di una salita, sicurezza

Relatore: N. Stucchi

Aspetti della preparazione alpinistica individuale che contribuiscono a garantire lo svolgimento in sicurezza di un'ascensione.

17 settembre, mercoledì

#### Nozioni di primo soccorso

Relatore: O. Bremilla

24 settembre, mercoledì

#### Storia dell'alpinismo

Relatore: M. Cisana, C. Metalli

Il racconto delle esperienze che hanno contribuito a formare l'attuale cultura dell'alpinismo.

#### Calendario lezioni pratiche

6 settembre, sabato

#### Grignetta o Piani di Bobbio (Lecchese)

Progressione della cordata su roccia (calcare). Ascensione su vie di più tiri.

7 settembre, domenica

#### Val di Mello, (Masino-Bregaglia)

Progressione della cordata su roccia (granito). Ascensione su vie di più tiri.

13-14 settembre, sabato e domenica

#### Albigna (Masino-Bregaglia-CH)

Progressione della cordata su roccia (granito). Ascensione su vie di più tiri. (Pernottamento in tenda).

20-21 settembre, sabato e domenica

#### Passo Falzarego (Dolomiti)

Progressione della cordata su roccia (calcare). Ascensione su vie di più tiri. (Pernottamento in tenda).

27-28 settembre, sabato e domenica

#### Briançon (Francia)

Progressione della cordata su roccia (calcare). Ascensione su vie di più tiri. (Pernottamento in tenda).



Divertirsi nell'aria

# Blue Time

Scuola di Parapendio  
Val Seriana

- Voli in Biposto
- Paraescursionismo

Per informazioni [www.bluetime.net](http://www.bluetime.net)  
oppure 348-2625524



## Albino

Apertura sede: al venerdì dalle ore 20,30 alle ore 22,30.

### Gite

Una pratica prudente dell'alpinismo presuppone la dotazione per ogni partecipante di una serie di materiali, di volta in volta specificati, che devono saper essere usati correttamente. Le gite sono strettamente legate alle condizioni meteorologiche, quindi le date e le gite possono essere variate. Informazioni dettagliate in sede e nelle bacheche sociali. Si ricorda che anche nelle altre domeniche si organizzano gite ed escursioni. Andando in sede e/o telefonando ci si può aggregare e/o proporre.

Per informazioni: Carlo Acerbis tel. 035.751511, Giò Noris Chiorda tel. 035.773063.

■ 6 luglio, domenica

#### 130' del CAI Bergamo

Direzione: Consiglio CAI

Salita in contemporanea di 130 cime. Le vette assegnate al CAI Albino sono: il Cimone della Bagozza, il Mengol e il monte Misma. Per diversi itinerari, a scelta dei partecipanti, ci si ritroverà in vetta a queste tre montagne della Bergamasca in contemporanea con la salita ad altre 127 vette orobiche da parte delle altre sottosezioni.

Partenza: sede CAI Albino a Comenduno. Difficoltà: varie. Materiali: in funzione degli itinerari.

■ 12-13 luglio, sabato e domenica

#### Traversata dalla Gnifetti alla Parrot Spitze

Direzione: Alessandro Nani, Renato Caffi "4"

Gita alpinistica in alta montagna. Al sabato si sale al rifugio Gnifetti dove si pernotta per poi effettuare la traversata la mattina.

Partenza: sede CAI Albino a Comenduno. Difficoltà: salita su ghiacciaio. Materiali: piccozza, ramponi e imbracatura.

■ 26-27 luglio, sabato e domenica

#### Gita con diverse possibilità nelle Tofane (Dolomiti)

Direzione: Claudio Panna, Giò Noris Chiorda

Gita con varie possibilità nelle Dolomiti. È una gita che permette di effettuare diverse attività quali la famosa ferrata al Castelletto delle Tofane, il periplo delle Tofane attraverso le trincee della Prima Guerra mondiale, arrampicate di varia difficoltà. Al sabato si sale in macchina al rifugio Dibona alla base delle Tofane con possibilità di varie attività nelle vicinanze. Si pernotta per poi effettuare le gite alla domenica. Possibilità nel rientro di fermarsi a Chiusa per il famoso piatto della casa.

Partenza: sede CAI Albino a Comenduno. Difficoltà: varie. Materiali: in funzione delle difficoltà affrontate.

■ 5-7 settembre, sabato e domenica

#### Zona del Sassolungo (Dolomiti)

Direzione: Ennio Signori

Gita multiutenza nella zona con i ragazzi dell'oratorio di Albino. Possibilità di degustare strudel, speck e latticini nostrani nelle malghe al rientro del percorso.

Partenza: sede CAI Albino a Comenduno. Difficoltà: varie. Materiali: in funzione delle difficoltà affrontate.

■ 14 settembre, domenica

#### Bici e montagna

Direzione: Renato Caffi "4"

Gita che unisce la bici, sia da strada che mountain bike, con una gita in montagna nella zona della malga Lunga al Bagozza.

Partenza: in funzione dell'allenamento anche dalla sede CAI Albino a Comenduno. Difficoltà: escursionismo facile. Materiali: bici di vario tipo (è assicurato un servizio di "recupero" dei dispersi e senza fiato). Grigliata finale.

■ 28 settembre, domenica

#### Gita arrampica-gastronomica alla Pietra di Bismantova

Direzione: Giò Noris Chiorda, Alessandro Nani

Gita arrampicatoria e gastronomica sulla famosa Pietra di Bismantova con possibilità anche per gli escursionisti di percorrere la ferrata che porta in cima e per i ghiottoni di gustare il famoso "gnocco" fritto con i salumi locali.

Partenza: Castelnuovo né Monti

Difficoltà: dal 3a all'8b con possibilità di percorrere anche una ferrata di difficoltà media. Materiali: materiale d'arrampicata, per la ferrata set di sicurezza. Per il dopo arrampicata...digestivo.

## Alzano

■ 5-6 luglio, sabato e domenica

#### Monte Bianco (4.810 metri)

Gita in pullman o mezzi propri. Salita dal rifugio Gonella, in collaborazione con il Gan Nembro.

Sabato: lago di Combal (1.958 metri) - rifugio Gonella (3.071 metri) in 4 ore.

Domenica: rifugio Gonella - Monte Bianco (4.810 metri) in 7-8 ore.

Difficoltà: PD, attrezzatura da alta montagna.

■ 13-14 settembre, sabato e domenica

#### Cima Antelao (3.263 metri)

Gita in pullman. Sabato: da S. Vito di Cadore (1.050 metri) - rifugio Galassi (2.081 metri) in ore 3,30.

Domenica: rifugio Galassi - Cima Antelao (3.263 metri) in ore 4,30.

Difficoltà: PD, attrezzatura corda, caschetto e imbracatura.

■ 21 settembre, domenica

#### S. Messa ai caduti della montagna

Località Salmezza, gita con mezzi propri.

■ 5 ottobre, domenica

#### Gita culturale

Gita in pullman in località da definire.

■ 19 ottobre, domenica

#### Castagnata

A Olera di Alzano.

■ 15 novembre, sabato

#### XXX rassegna dei cori alpini

■ 23 novembre, domenica

#### Pranzo sociale

Ristorante da definire

■ 24 dicembre, mercoledì

#### Natale con gli anziani

### 30' di rifondazione della sottosezione. Programma manifestazioni

■ Dall'1 agosto al 3 settembre

#### Trekking nelle Ande peruviane

Con salita di 4 cime: Ishinca (5.530 metri), Urus (5.495 metri), Tocclaraju (6.034 metri), Pisco (5.752 metri). Informazioni presso la segreteria.

■ Salita di 30 cime

Rivolgersi in segreteria per programma.

■ 7 settembre, domenica

#### XXV della baita Cernello

Festa in baita con la partecipazione del coro "Le due valli".

■ Ottobre, novembre, dicembre

Serate culturali con la partecipazione di noti alpinisti.

### Concorso fotografico XXVIII Trofeo "Natale Zanchi"

■ 19 settembre, venerdì: inizio presentazione delle opere.

■ 4 novembre, martedì: termine presentazione delle opere.4

■ 5 novembre, mercoledì: assegnazione dei premi.

■ 7 novembre, venerdì: apertura della mostra.

■ 15 novembre, sabato: premiazione dei vincitori durante la Rassegna dei cori.

■ 21 novembre, venerdì: chiusura della mostra.

Il regolamento di partecipazione al concorso sarà predisposto in tempo utile.

Soci intervenuti: 203, fra soci della sezione e delle sottosezioni di Bergamo.

Alle ore 15 il presidente Paolo Valoti, prima di dare inizio ai lavori, saluta e ringrazia tutti i presenti per la partecipazione, gli assessori comunali Baraldi e Puppi e il vicepresidente dell'ANA di Bergamo Ezio Nespoli per la loro presenza.

L'assessore Baraldi porta all'assemblea i saluti del sindaco Veneziani e della giunta comunale, ringrazia il CAI per tutto quello che fa per la comunità, in particolare per i giovani, assicura la collaborazione del Comune nel grosso impegno che aspetta il CAI con l'edificazione della nuova sede e infine augura buon lavoro all'assemblea.

Passando al punto uno dell'OdG è proposto e nominato per acclamazione come presidente dell'assemblea il socio dott. Tino Palestra.

Per il punto due dell'OdG sono proposti ed eletti il socio Oreste Morzenti per la carica di segretario dell'assemblea e i soci Emilio Casati, Mario Ceribelli e Claudio Marchetti come scrutatori e componenti del seggio elettorale.

Il presidente dell'assemblea dott. Palestra propone un cambiamento dell'OdG anticipando la premiazione di Gianbattista Cortinovis con una targa di riconoscimento: al socio Giamba e *"Ai suoi cent'anni ancora fulgido esempio di lungo e fedele amore alla montagna e alla sua competente e totale dedizione al Club Alpino Italiano."*

Dopo la lettura della motivazione Cortinovis, vista l'attualità del problema della nuova sede, ha ricordato come già nel 1930 lui e altri soci si siano posti il problema di aver una sede in città che fosse luogo di ritrovo per tutti gli appassionati di montagna, nello stile dei club inglesi dove riunirsi per conversare, fare dell'attività e anche mangiare al club.

Il presidente dell'assemblea, passando al punto tre dell'OdG, ha invitato il presidente Paolo Valoti a dare lettura della "Relazione morale e delle attività del 2002". Copia del documento è stata consegnata a tutti i soci intervenuti. Dopo aver ringraziato tutti i presenti e aver ricordato con un momento di silenzio i soci che nel 2002 "sono andati oltre", il presidente Paolo Valoti ha ricordato i punti salienti dell'enorme lavoro svolto dai soci nel corso del 2002:

- le imprese alpinistiche dei soci sulle diverse catene montuose;
- le numerose iniziative per l'Anno internazionale delle montagne;
- la mozione relativa alla quota nazionale unica, presentata dalla nostra sezione all'Assemblea dei delegati del CAI tenutasi a Bormio;
- l'impegno a promuovere e condividere con tutti, soci e non soci, la cultura della sicurezza e della prevenzione degli incidenti in montagna;
- i servizi e le prestazioni di alta competenza tecnica e culturale di scuole, commissioni e gruppi, e la qualificata collaborazione e consulenza dei nostri esperti;

- il lungo lavoro di riflessione e dialogo, a tutti i livelli del nostro sodalizio, sul progetto della futura "nuova sede".

Il presidente Valoti ha posto, quindi, l'accento sul riconoscimento da parte delle istituzioni della funzione sociale ed educativa del CAI, del forte legame fra il sodalizio e la società bergamasca, culminato nel premio "Ulisse 2002" conferito alla nostra sezione dalla Provincia di Bergamo.

Valoti nell'intervento ricorda che "resteremo sempre più legati alla società solo se sapremo essere capaci di ascoltare e agire tutti insieme per mantenere il Club Alpino di Bergamo a misura d'uomo, senza trascurare le differenti possibilità di crescita e di sviluppo".

Inoltre, con riferimento al progetto della nuova sede nella "Cittadella dello sport" della Provincia di Bergamo, porta a conoscenza i consensi politici delle istituzioni e i sostegni professionali dei soci coordinati da Nino Poloni.

Infatti, nel corso del tempo, l'idea di costruire un punto d'incontro non solo dei soci CAI, ma di realizzare una casa della montagna, idealmente aperta a tutti i cittadini, è andata rafforzandosi anche dai ripetuti e coordinati incontri con i massimi esponenti del Comune e della Provincia di Bergamo che hanno dimostrato un concreto sostegno alla missione del Club Alpino Italiano nella società bergamasca, per proseguire, nel fondamentale ruolo sociale svolto per la città e la provincia, tra l'altro, una funzione pubblica del CAI riconosciuta con leggi dello Stato e della Regione Lombardia.

Infine, precisa l'obiettivo di questo progetto "quello di realizzare un moderno spazio d'aggregazione per tutti gli appassionati della montagna: per aprire all'esuberante capacità dei giovani in modo inedito e creativo, per integrare la gran capacità degli anziani inventando nuove forme d'impiego della loro esperienza e disponibilità di tempo, per far partecipare tutti i cittadini alla cultura e all'etica della montagna e delle sue genti, e per rafforzare il legame tra il CAI e società".

Il presidente Paolo Valoti conclude la relazione sottolineando come in questo consesso viene portato a conoscenza il risultato dell'intenso lavoro di commissioni e di molti soci, passato attraverso le necessarie delibere del Consiglio direttivo, e oggi, in questa assemblea sovrana, che rappresenta tutti i soci, alpinisticamente parlando è un "passaggio obbligato" per conoscere, riflettere e confermare gli impegni presi.

La Relazione morale è messa ai voti e approvata all'unanimità.

Il socio Claudio Malanchini, ha fatto pervenire al segretario dell'assemblea una nota scritta in cui ha segnalato la presenza di due errori nella "Relazione morale 2002", in particolare nel capoverso "Nel mese di Novembre la Commissione Tam...":

- 1) "... socio Pietro Isnenghi" diventa "... socio Guido Isnenghi";
- 2) "... a distanza di 30 anni ... Fatta nel 1973 ..." diventa "... a distanza di 20 anni ... Fatta nel 1982 ...".

**Il** legno è arte, passione e tradizione. Un mobile in legno è lo specchio della cultura di una valle e della sua gente, il suo profumo è testimone del tempo, la sua essenza è il frutto della Natura che ci circonda e per noi il suo rispetto è motivo stesso di vita.

**D**al 1958 progettiamo e realizziamo arredamenti in legno creati su misura per soddisfare tutte le esigenze dei nostri clienti.

La lunga esperienza maturata nella lavorazione del legno massello ci permette di proporre mobili in abete, pino silvestre, cirmolo, rovere, ciliegio e noce nazionale ognuno dei quali impreziosito da una vasta serie di finiture e verniciature. Nella nostra esposizione a Piazza Brembana è possibile trovare ogni tipo di mobile o complemento d'arredo dalle cucine alle camere da letto, dai soggiorni alle tradizionali stübe bergamasche o stübe tirolesi. Dove il legno è protagonista noi siamo sempre pronti a creare ambienti raffinati, unici e senza tempo, pieni di fascino e di eleganza.

Processi di lavorazione sempre più controllati, uso costante di prodotti e materie prime non inquinanti, vernici e cere atossiche, non nocive e non allergiche, sono alla base del nostro standard produttivo. Il nostro impegno verso la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali in campo artigianale e l'esclusiva produzione in Valle di tutti i nostri arredi è testimoniato dall'importante marchio "Prodotti della Valle Brembana", ulteriore garanzia di autenticità dei nostri mobili.

## Da sempre solo la passione per il legno

La stübe è il cuore di ogni casa di montagna, arricchita da decorazioni ed intagli realizzati a mano dai nostri intagliatori crea atmosfere uniche e trasmette quel senso di protezione e di calore che solo il legno può dare.



Prima di passare al punto successivo, il presidente dell'assemblea rivolge un saluto al presidente della Provincia Valerio Bettoni, sopraggiunto in sala e lo invita a intervenire.

Nel suo intervento, Valerio Bettoni si è detto felice di collaborare con il CAI di Bergamo perché costituisce una delle realtà che meglio rappresenta il nostro territorio, fatto di gente semplice e decisa, ma soprattutto impegnata in favore della comunità bergamasca.

Da questa collaborazione e dal progetto della "Cittadella dello sport" nato per dare casa a tutto il volontariato sportivo della nostra provincia, è nata l'idea di inserire in questo contesto anche la nuova sede del CAI di Bergamo, mediante la cessione per 99 anni del terreno necessario, dietro un corrispettivo che poi la Provincia ha restituito sotto forma di contributo. Infine il presidente della Provincia si è detto orgoglioso di aver potuto conoscere e premiare Walter Bonatti, di essere riuscito, grazie ad alcuni amici bergamaschi del grande alpinista, a ricomporre il rapporto con l'ambiente alpinistico bergamasco e a farsi confermare la promessa, assieme al regista Ermanno Olmi, di organizzare una serata in cui verrà a parlare alla comunità bergamasca delle proprie esperienze.

Come gesto di ringraziamento e stima del sodalizio il presidente Paolo Valoti ha consegnato a Valerio Bettoni, presidente della Provincia i due preziosi volumi di Angelo e Claudio Gamba sul Sentiero delle Orobie. A questo proposito Valoti ha ricordato che nel 2002 la riqualificazione del "Sentiero delle Orobie" è avvenuto grazie anche al sostegno della Provincia di Bergamo e che uno dei suoi ideatori è stato il socio Giamba Cortinovis presente in sala che compirà cento anni a novembre.

Per il punto quattro dell'OdG il socio Massimo Bonicelli, con l'aiuto di una presentazione audiovisiva, ha illustrato le conclusioni cui è arrivata l'apposita Commissione sul progetto "nuova sede", nato con la collaborazione del Comune e della Provincia di Bergamo. Dopo una breve cronistoria che ha ricordato i punti salienti della vicenda, Bonicelli ha indicato il 2003 come l'anno del progetto della "nuova sede", qualcosa di diverso dagli attuali ambienti di via Ghislanzoni, non più intesa solo per ospitare segreteria e spazi per le attività della sezione ma concepita al di fuori degli schemi tradizionali per quanto riguarda la sua struttura e, soprattutto, la sua destinazione. Infatti, la "nuova sede" servirà per accogliere i soci della sezione e delle sottosezioni ma anche i non soci; l'aspirazione del progetto è quella di costruire a Bergamo un grande centro di aggregazione aperto a tutti per promuovere la conoscenza e la prassi della montagna, un luogo dove incontrarsi e dialogare di alpinismo, eventi, cultura e sport, in ogni caso per aggregare nuovi soci e promuovere al meglio i valori e le idee su cui il CAI si fonda, nel rispetto dei suoi obiettivi statuari.

Si è pensato anche a un nome, PalaMonti, e a un simbolo, costituito da 3 profili, due sono quelli del pizzo del Diavolo e del Diavolino mentre il terzo è quello del PalaMonti, che col tetto a punta richiama il profilo della vetta di una montagna.

Questa ulteriore apertura al mondo esterno ci offrirà notevoli vantaggi: una maggior collaborazione fra istituzioni e CAI, condizioni favorevoli al rilancio delle nostre idee, un ruolo nuovo all'interno della co-

munità bergamasca, un'incredibile opportunità per rendere più visibile il CAI e più efficaci le sue iniziative, per far conoscere le nostre attività e i nostri programmi.

Per realizzare il nuovo progetto c'è bisogno del contributo di tutti.

Il primo problema da risolvere è quello di trovare le risorse. A questo proposito, il socio Bonicelli ha precisato che esiste un piano finanziario articolato che, partendo dalle risorse che già ci sono e dai contributi della Provincia e del Comune, si propone di raccogliere i fondi mancanti facendo appello a sponsor e rivolgendosi ai soci e alle aziende.

A questo punto il presidente dell'assemblea ha dichiarato aperta la fase degli interventi dei soci sulla Relazione morale e sul progetto "nuova sede".

Il socio Nino Calegari ha dato il suo pieno appoggio al progetto PalaMonti, così com'è stato esposto; l'importante è che il passato non sia d'ostacolo al cambiamento e che, contemporaneamente, il cambiamento sia rispettoso del passato, perché "chi ha memoria ha futuro". Secondo Calegari in questo momento c'è bisogno di un cambiamento d'idea, il CAI deve uscire dal proprio ambito tradizionale per travasare nella società i propri valori, la propria cultura e la propria esperienza; per questo la nostra associazione deve avere al suo vertice persone che non solo capiscano le esigenze di cambiamento, ma che abbiano anche la forza e il coraggio di metterlo in atto. Per Calegari la nuova strada che s'intende percorrere non inquinerà l'identità della nostra associazione, ma la arricchirà, a beneficio di tutti. Secondo Calegari l'assemblea dovrebbe dare un avallo a queste scelte coraggiose volute dal presidente Valoti, dal Consiglio, dalle commissioni e dalle sottosezioni.

Piermario Marcolin ha raccontato l'incontro avuto, assieme al presidente Valoti, con l'alpinista Simone Moro, in occasione di uno scambio di vedute sul progetto PalaMonti. In quest'occasione Marcolin ha potuto constatare quanto un grande alpinista come Moro possa essere vicino al CAI e con quale entusiasmo abbia accolto il progetto d'apertura e condivisione della nuova sede, proprio perché permetterà sia a persone che praticano la montagna ad alti livelli sia a semplici escursionisti di incontrarsi e condividere la comune passione per la montagna. Il socio Marcolin ha concluso affermando che il PalaMonti deve essere un punto di partenza per un nuovo modo d'essere CAI e che la città di Bergamo ha bisogno di un riferimento del genere perché ha nel suo Dna la passione per la montagna.

Il consigliere Maria Tacchini ha definito convincente il progetto PalaMonti, sottolineando che la novità costringe a guardarci dentro, per rispondere agli interrogativi sul senso di queste scelte e trovare strategie nuove, a non accettare la routine e ci stimola non solo a vivere ma anche a evolvere.

Il vicepresidente Adriano Nosari ha informato l'assemblea su un possibile contributo del Comune per la realizzazione della nuova sede; dal vicesindaco Franco Tentorio ha avuto l'assicurazione che il bilancio preventivo del Comune, già approvato in commissione e in giunta, prevede un contributo di 260.000 € a favore della nuova sede, che tale bilancio sarà discusso nel prossimo Consiglio comunale e che gli oneri di

urbanizzazione, tramite una convenzione, dovrebbero essere a costo zero per il CAI. Nosari, dopo aver posto l'accento sulla convergenza d'intenti fra CAI, Comune e Provincia, ha voluto precisare che la svolta attuale trae le proprie origini dal riconoscimento al CAI della propria funzione sociale e da quanto ha fatto negli anni passati lavorando a fianco delle istituzioni, in Umbria, a Catremerio, a Brumano, per le scalette di Bergamo, a Zuglio e per la scuola di Valtorta. Secondo Nosari, in questo momento, bisogna inventare un nuovo modo di proporsi, di accogliere i bisogni della gente di montagna e, contemporaneamente, bisogna anche inventare come tenere in piedi economicamente questa nuova struttura.

Il socio Giuseppe Rinetti ha ammesso che l'idea del progetto PalaMonti non fosse nuova, ma che prima non si era mai riusciti a metterla in pratica, per questo ringrazia il presidente Valoti e tutti i soci che stanno lavorando con coraggio e lungimiranza. Per Rinetti il nome PalaMonti è una parola giovane, pratica e sintetica che abbraccia tutte le montagne della terra e si augura che in questa struttura i soci si trovino come a casa propria.

Piero Nava, coordinatore della Commissione legale, ha dichiarato di aver apprezzato che la precedente versione del progetto, presentato alle commissioni qualche settimana fa, in cui si dava un maggior impulso all'allargamento alla cittadinanza della frequentazione della sede, sia stato modificato per recepire le osservazioni emerse. Ricordando che le manifestazioni culturali del CAI, non ultime quelle dell'Anno internazionale delle montagne, la palestra d'arrampicata e

la biblioteca della sezione sono già aperte a tutti, Nava si chiede in cosa consista la nuova apertura di cui si parla nel progetto. A questo proposito, il socio Nava invita il Consiglio a valutare con attenzione le convenzioni che Comune e Provincia ci chiederanno di sottoscrivere, a non esagerare nell'apertura e a ricordare quanto stabiliscono gli articoli 3.c e 10.b del nostro statuto.

A Pietro Gavazzi piace l'idea dell'apertura e del confronto verso l'esterno previsti nel progetto del PalaMonti, auspica perciò che la nuova struttura sia realizzata a breve e non resti solo un'idea, come già avvenuto per il progetto precedente. Secondo Gavazzi la realizzazione di quest'idea non ci deve portare a snaturare il nostro essere CAI e quindi deve rispettare quanto indicato nello statuto ma, contemporaneamente, deve permetterci di raggiungere gli altri e d'essere più visibili. Per il punto cinque dell'OdG il tesoriere Luciano Breviario ha letto e commentato la relazione sul bilancio al 31-12-2002 e ha illustrato la situazione patrimoniale e finanziaria del nostro sodalizio.

Il rendiconto dello stato patrimoniale al 31-12-2002 è stato distribuito a tutti i soci intervenuti e contiene il confronto con il rendiconto dell'anno precedente. Dopo la lettura, il tesoriere si è dichiarato disponibile a fornire eventuali chiarimenti.

Per il punto sei dell'OdG, il revisore Alberto Carrara ha letto la relazione dei revisori dei conti sul bilancio al 31-12-2002 che, in osservanza dell'articolo 28 dello statuto, illustra ai soci il controllo sulla gestione patrimoniale e finanziaria e sui criteri per la stesura del bilancio consuntivo del 2002.

# BARCELLA

S.  
N.  
C.

di Elvio Barcella e C.

## impianti elettrici civili industriali

- ▶ *Impianti elettrici e automazione civili e industriali*
- ▶ *Impianti di allarme e TV cc.*
- ▶ *Automazione cancelli e basculanti*
- ▶ *Impianti di allarme antintrusione e allarme incendio telegestiti studio progettazione impianti*

Via Kennedy, 15/H - 24066 PEDRENGO (BG) - Tel. 035 656986 / 663605 - Fax 035 657717 - Cell. 348 3008703  
www.barcellaimpanti.com e-mail: info@barcellaimpanti.com

Dopo la lettura, il revisore, a nome del collegio, si è dichiarato favorevole all'approvazione del bilancio 2002.

A questo punto il presidente dell'assemblea ha dichiarato aperta la fase degli interventi dei soci sulle relazioni del tesoriere e del revisore dei conti.

Gianantonio Bettineschi ha evidenziato come la ritardata approvazione del bilancio preventivo costringa ogni anno le commissioni a ritardare le spese; nel caso particolare della biblioteca, la relativa commissione ha dovuto rinunciare all'acquisto delle novità uscite nei mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno. Il socio Bettineschi termina invitando il Consiglio ad approvare il bilancio preventivo entro il 31 dicembre dell'anno precedente o a emanare delle disposizioni in modo che le commissioni possano operare.

Franco Radici ha chiesto raggugli sulla sproporzione esistente fra le spese dell'Annuario (26.000 ) e quelle del Notiziario (13.000), inoltre ha chiesto quale sia la situazione del rifugio Bergamo in seguito alla cessione della sua proprietà alla Provincia di Bolzano.

Il tesoriere Luciano Breviaro, rispondendo al socio Bettineschi, ha confermato l'esistenza del problema del ritardo nell'approvazione del bilancio preventivo, ha però puntualizzato che, nel caso della biblioteca, a febbraio era stata data preventiva autorizzazione all'acquisto dei libri.

Il tesoriere, rispondendo al socio Radici, ha fornito il dettaglio delle voci che concorrono ai costi dell'Annuario e del Notiziario, puntualizzando che circa la metà dei costi di quest'ultimo è dovuta alle spese di spedizione, che naturalmente l'Annuario non ha.

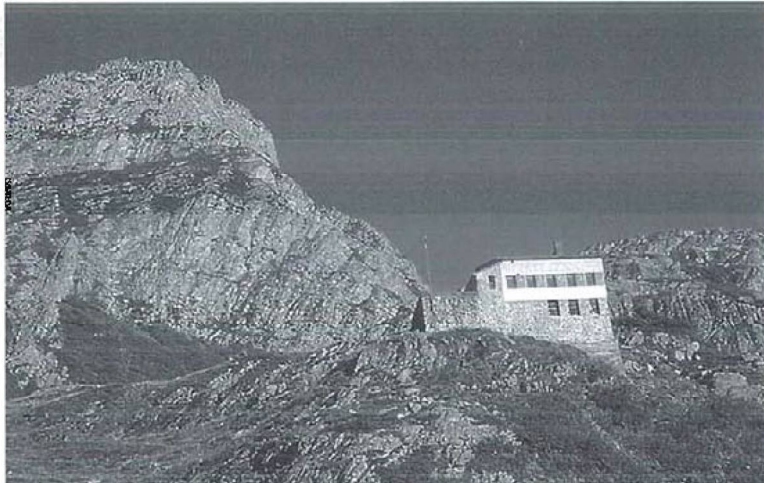
Il past president Silvio Calvi ha risposto al socio Radici precisando che il rifugio Bergamo fa parte dei 25 rifugi ex Mde (Ministero della difesa e dell'esercito) ubicati nel territorio ex austriaco, che alla fine della Prima Guerra Mondiale sono stati acquisiti dallo Stato italiano. Nel 1998 lo Stato italiano ha ceduto la proprietà di questi rifugi alla Provincia autonoma di Bolzano la quale, nel 2003 ha prorogato sino al 2010 la gestione del rifugio alla nostra sezione.

Terminati gli interventi, il presidente Palestra ha messo ai voti il bilancio 2002 e la relazione del tesoriere, che sono stati approvati all'unanimità.

Dopo le votazioni si è ripreso con il punto sette dell'OdG, riguardante la determinazione della quota associativa per il 2004, per la parte eccedente la quota che spetta alla sede centrale. Il presidente Paolo Valoti ha riferito che il Consiglio sezionale ha proposto di mantenere invariate per il 2004 le quote associative, fatto salvo l'eventuale aumento della quota spettante alla sede centrale che venisse deciso nella prossima Assemblea dei delegati. La proposta è messa ai voti e approvata all'unanimità.

Il presidente dell'assemblea, constatato che non ci sono altri soci iscritti a parlare, passa al punto nove dell'OdG dichiarando aperte le votazioni per l'elezione di 5 Consiglieri e di 21 Delegati all'Assemblea nazionale e al Convegno regionale.

Come previsto dal punto undici dell'OdG si è poi proceduto alla premiazione:



Rifugio Coca (foto Chiara Carissoni)

del socio Anacleto Gamba con una targa di riconoscimento;  
dei soci Lucio Benedetti, Chiara Carissoni, Andrea Cattaneo, Stefano Ghisalberti, Gianmaria Pesenti, Davide Pordon e Giacomo Vitali con un attestato di benemeranza;

dei soci giovani Luca Barcella, Matteo Gatti, Paola Mallucci, Alessandro Benigna, Michele Locati e Giorgio Piccinini con un riconoscimento e l'abbonamento alla rivista *Montagne*;  
dei soci con anzianità d'appartenenza all'Associazione settantennale, sessantennale, cinquantennale e venticinquennale.

Infine Alberto Tosetti ha elencato ai presenti le manifestazioni per la celebrazione del 130° anniversario di fondazione della nostra sezione, in ordine cronologico:

il "Raduno intersezionale di scialpinismo" ai Laghi Gemelli il 5 e 6 aprile;

l'assemblea Nazionale dei Delegati che si terrà a Bergamo il 17 e 18 maggio;

"Rifugi In...cantati" che da giugno a settembre porterà a turno un coro in ciascuno dei rifugi della sezione e delle sottosezioni e che prevede un concerto finale a Bergamo;

la "Salita in contemporanea di 130 cime delle Orobie" il 5 e 6 luglio, manifestazione realizzata insieme alla Lega italiana contro i tumori. Terminati i lavori, l'assemblea è stata dichiarata chiusa alle 18,15.

### **Cariche sociali**

A seguito delle votazioni e della riunione consiliare del 30 aprile u.s. il Consiglio sezionale risulta così composto:

*presidente:* Paolo Valoti

*vicepresidenti:* Arrigo Albrici, Adriano Nosari, Piermario Marcolin;

*segretario:* Angelo Diani;

*vicesegretario:* Maria Tacchini;

*tesoriere:* Luciano Breviaro;

*consiglieri:* Massimo Bonicelli, Chiara Carissoni, Alessandro Colombi, Antonio Corti, Roberto Filisetti, Mauro Gavazzeni, Franco Maestrini, Alfredo Pansera, Gianni Rota, Giandomenico Sonzogni, Giancarlo Trapletti, Filippo Ubiali.

**Consiglio del 14 gennaio 2003**

**Presenti:** Valoti, Albrici, Nosari, Pansera, Diani, Tacchini, Agazzi, Colombi, Corti, Filisetti, Gavazzeni, Maestrini, Mascadri, Rota, Sonzogni, Trapletti, Ubiali.

**Invitati:** Gadaldi, Zucchinalli, Barbisotti, Olivari, Calderoli, Marchesi, L. Ricci, Codazzi, Cisana, Panza, D. Ricci, Pesenti, Merisio e Lancini.

Il presidente Paolo Valoti esprime a nome della sezione un pensiero di riconoscenza a Valerio Gadaldi (guardiano diga Barbellino) conoscitore e collaboratore nella conservazione dei sentieri della conca del Barbellino, e a Luigi Zucchinalli personaggio storico per l'impegno nella sistemazione dei sentieri e l'aiuto presso il rifugio Coca.

Quindi saluta i rappresentanti del Cnsas Danilo Barbisotti, presidente del Soccorso regionale, e Franco Olivari, nuovo delegato della VI Delegazione orobica. Danilo Barbisotti riferisce alcune considerazioni sui recenti episodi che hanno richiesto l'intervento dei volontari del soccorso per il recupero di alpinisti sciatori travolti da valanghe in valle Brembana; ricorda i buoni rapporti con il CAI Bergamo, insieme al quale sono state organizzate le giornate di prevenzione "Sicuri in montagna".

Ricorda che alcune Regioni, in caso di intervento con elisoccorso a cui non segue un ricovero ospedaliero, possono richiedere un ticket a carico delle persone coinvolte, costo che riporta in seria attenzione la copertura assicurativa per i soci CAI.

Franco Olivari si presenta confermando la disponibilità a collaborare, riservando la massima attenzione alla sezione e ai soci CAI. Per quanto riguarda la prevenzione degli incidenti dichiara la disponibilità per incontri con Istruttori, allievi e soci del CAI per informare sui metodi di soccorso, chiamata e aiuto durante l'intervento.

Paolo Valoti si dichiara soddisfatto di questa stretta collaborazione e si congratula, anche a nome del Consiglio, per la nuova nomina di Barbisotti e Olivari,

**Incontro con i direttori scuole CAI Bergamo**

Paolo Valoti illustra gli incontri avuti con i rappresentanti delle diverse scuole CAI di Bergamo, occasioni in cui sono stati affrontati i problemi e le opportunità delle diverse realtà didattiche. Per introdurre l'argomento i direttori e rappresentanti delle scuole CAI vengono invitati a intervenire per riferire sulla composizione, organico e attività svolte. Dopo gli interventi dei rappresentanti di tutte le scuole prendono la parola alcuni consiglieri per sottolineare l'importanza fondamentale delle scuole nel

**PERICO  
SPORT**

**TUTTO PER LA MONTAGNA  
SPECIALISTA IN ALPINISMO  
E TREKKING**

**NEMBRO • Via Europa, 17 • Provinciale Valle Seriana  
Tel. 035.521901**



diffondere la pratica e la cultura dell'alpinismo, scialpinismo, sci di fondo, escursionismo, speleologia all'insegna della prevenzione e sicurezza, compito quest'ultimo che deve essere effettuato in collaborazione con il Cnsas. Altri consiglieri, sollecitano un riconoscimento dell'opera che svolgono gli istruttori di tutte le scuole di Bergamo nel divulgare i valori del CAI, regole di prevenzione, le giuste tecniche per affrontare la montagna e per l'assunzione di responsabilità che si assumono.

Calderoli e Panza precisano che finora le scuole CAI si sono sempre autofinanziate sia nella gestione delle attività didattiche dei corsi rivolte ai soci, sia in quelle attività necessarie alla preparazione dei propri istruttori; sottolineano come ora sia necessaria una maggiore formazione e aggiornamento permanente degli istruttori sulle tematiche specifiche, anche a seguito delle continue richieste da parte di enti locali, scuole e istituzioni pubbliche tali da richiedere un sostegno, anche economico, da parte della sezione.

Al termine il presidente Paolo Valoti, nel riassumere la discussione esprime, anche a nome del Consiglio, il riconoscimento del ruolo centrale delle scuole CAI nel promuovere le finalità istituzionali, culturali e tecniche del sodalizio, e conferma l'impegno della sezione a dare la necessaria attenzione alle scuole CAI operative nella sezione. Su proposta di Antonio Corti, invita i direttori e rappresentanti delle scuole a costituire un gruppo di coordinamento interscuole, che preveda anche la partecipazione di un consigliere sezionale, con l'obiettivo di raccogliere e valutare i programmi per qualificare gli istruttori CAI, entro un coerente progetto di formazione da sottoporre al Consiglio, e che faccia da punto di riferimento permanente tra le scuole stesse e gli organi direttivi sezionali.

#### **Comunicazioni Comitato di presidenza**

Paolo Valoti distribuisce la bozza della relazione morale indicando alcuni criteri seguiti nella redazione e invita i consiglieri a una lettura per individuare appunti ed eventuali integrazioni da comunicare nel prossimo Consiglio del 28 gennaio per la definitiva stesura e pubblicazione sul notiziario.

#### **Relazione Commissione elettorale**

Maria Tacchini distribuisce una relazione sintesi del lavoro della commissione elettorale. Ringraziando delle disponibilità e con la soddisfazione di constatare che una "ampia rosa" è indice di vitalità del sodalizio, permette di rispondere a esigenze di diverso tipo e garantisce pluralità e circolazione di idee, bisogna anche ammettere che ciò può comportare dispersione di voti se si vogliono mettere in evidenza quelle competenze professionali che sarebbero utili in Consiglio. Paolo Valoti pone la questione al Consiglio, se ritenga opportuno identificare fra i candidati quelle figure professionali utili ad affrontare le problematiche connesse a una campagna di rilancio-adesioni di nuovi soci, oltre che nel sopperire agli impegni futuri relativi alla nuova sede e al Livrio.

Alessandro Colombi ritiene che l'indicazione del Consiglio possa riferirsi a un solo nominativo quando necessita una figura professionalmente qualificata per ricoprire incarichi particolari.

Il presidente propone al Consiglio di far pubblicare sul notiziario "Le Alpi Orobiche", i profili dei candidati preceduti da una premessa che riporti le competenze e professionalità necessarie per il futuro Consiglio,

individuabili volendo, attraverso i curricula dei candidati: *Bonicelli Massimo, Carisconi Chiara, Corti Antonio, Guerci Roberto, Invernici Norberto, Marcolin Piermario, Marzani Mario, Mascadri Gianni, Nosari Adriano, Rinetti Giuseppe, Zamperini Mario.*

Inoltre, per i delegati alle assemblee nazionali e ai convegni regionali propone di ripresentare sulla scheda un voto di lista indicando i 21 nomi, con la possibilità comunque di votare liberamente altri nominativi: *Albrici Angelo Arrigo, Bosio Gabriele, Capitano Domenico, Colombi Alessandro, Corti Antonio, Diani Angelo, Fretti Germano, Gherardi Alessandro, Ghezzi Itala, Maffi Mina, Malanchini Claudio, Marchetti A. Claudio, Marcolin Piermario, Mascadri Giovanni, Nosari Adriano, Rinetti Giuseppe, Salvi Antonio, Suardi Enzo, Tacchini Maria, Tosetti Alberto, Trapletti Giancarlo.* Il Consiglio approva alla unanimità.

## **Consiglio del 28 gennaio 2003**

**Presenti:** Valoti, Albrici, Nosari, Pansera, Diani, Tacchini, Breviaro, Agazzi, Colombi, Corti, Filisetti, Galliani, Gavazzeni, Mascadri, Rota, Sonzogni, Trapletti, Ubiali.

**Revisore dei conti:** Iachelini

**Past president:** Calegari

**Invitati:** Bonicelli, Maffi, Poloni

#### **Nuova sede: iniziative per reperimento risorse finanziarie**

Il presidente Paolo Valoti fa un breve aggiornamento sulle ultime novità riguardanti la nuova sede, quali la lettera del 3 dicembre u.s. della Provincia di Bergamo che erogherà un contributo e la conferma da parte del Comune dell'impegno a sostenere anche economicamente l'iniziativa. Massimo Bonicelli con l'utilizzo di immagini percorre l'evoluzione della nostra aspirazione ad avere una nuova sede funzionale e attrezzata. Dopo i contatti del luglio 2001 dialogando con le istituzioni locali e con la possibilità, propostaci dalla Provincia, di costruire la sede nell'ambito della "Cittadella dello sport", riconoscendo un ruolo importante al CAI nella Comunità bergamasca, l'idea è divenuta di più ampia prospettiva: fare una casa dedicata alla montagna aperta al pubblico e destinata a essere utilizzata da tutta la popolazione, luogo di educazione all'impegno, all'aggregazione, al piacere dello stare insieme per fare cultura e sport, diffondendo i valori del Club Alpino. La collaborazione con gli enti pubblici se da un lato ci distingue come autorevole associazione per la montagna dall'altro ci obbliga ad assumere un più forte ruolo verso la società bergamasca, e verso tutte quelle istituzioni, aziende e privati a cui ci rivolgeremo per offrire la partecipazione e la condivisione di questo progetto sociale.

Indispensabile diventa quindi comunicare a tutti in modo semplice questo nostro progetto sintetizzandolo con una parola, un marchio, che ci veda come promotori e primi sponsor di un centro per la montagna destinato a tutti i cittadini a cui dobbiamo dare grande visibilità affinché possa essere conosciuto e frequentato. Il nome individuato dopo una serie di studi e analisi da parte dell'apposito gruppo di lavoro della Commissione

nuova sede è "PalaMonti", mentre il logo più appropriato, che viene proposto, riproduce due vette facilmente individuabili delle montagne orobiche, il pizzo del Diavolo e il Diavolino, richiama in modo stilizzato la futura costruzione con la scritta "PalaMonti". Massimo Bonicelli conclude il suo intervento indicando una serie di iniziative che potranno essere avviate per reperire risorse e per propagandare più in generale le attività del CAI, rivolgendosi in particolare al mondo scolastico, in modo da favorire anche nuove iscrizioni.

Paolo Valoti sottolinea come la trasformazione della idea originaria di nuova sede in un "PalaMonti", nasce dal bisogno di avere un moderno luogo d'incontro, per aprire soprattutto ai giovani in modo inedito e creativo, per integrare la capacità degli anziani e per far partecipare tutti i cittadini alla cultura e all'etica della montagna e per rafforzare il legame tra la sezione e le sottosezioni CAI e la società bergamasca. Poi invita i consiglieri a intervenire nel dibattito.

Paolo Valoti interviene per ribadire come la forza della nostra associazione in Bergamasca sia costituita dall'insieme della sezione e delle sottosezioni, tutte realtà locali ben radicate nel territorio unite per ragioni storiche, per le attività in montagna e per convenienza reciproca che ne fanno un punto di riferimento per tutto il CAI nazionale. La possibilità che ci viene ora concessa di costruire in modo autonomo il "PalaMonti", unica associazione nell'ambito della "Cittadella dello sport", costituisce un riconoscimento da parte delle istituzioni di Comune e Provincia per la funzione pubblica del CAI dichiarata anche con leggi dello Stato e della Regione Lombardia. L'iniziativa poi adeguatamente valorizzata con un progetto di comunicazione e informazione, sarà l'occasione per rilanciare il CAI bergamasco e ci consentirà di recepire nuovi soci. Massimo Bonicelli a conclusione degli interventi risponde, prendendone atto, che un sottile filo lega alcune delle perplessità emerse: riempire di contenuti e animare la nuova struttura, coinvolgere le sottosezioni che hanno una loro fondamentale realtà locale, certamente molto inserita e piena di vivacità sul territorio. Queste preoccupazioni devono incoraggiare tutti a fare qualcosa di nuovo, offrire originali opportunità, dare un senso di maggiore unità coinvolgendo tutti soci e non soci, dare spazio alle idee, fare iniziative sportive e culturali, dare entusiasmo nel coinvolgere altri nell'iniziativa, tutto questo ci consentirà la possibilità della massima frequentazione e utilizzo della nuova struttura.

#### **Nuova sede: ipotesi di piano finanziario**

Mina Maffi, prima di passare la parola a Luciano Breviario per l'esposizione del piano finanziario elaborato in Commissione amministrativa e Livrio, fa una sintesi del percorso per l'attuazione del progetto sede. L'attività svolta nel periodo da parte delle commissioni preposte, dal Consiglio direttivo, dall'assemblea dei soci, ha rilevato la volontà di pervenire alla realizzazione di una sede sociale che tenga conto delle esigenze dei soci e delle numerose attività degli stessi, avuto però riguardo anche agli impegni finanziari conseguenti, peraltro individuati già nel settembre 2001 in 4.100 milioni di vecchie lire oltre IVA, e oggetto di approvazione da parte del Consiglio direttivo nel bilancio preventivo 2002 e nelle bozze di bilanci preventivi 2003 e 2004.

Prende quindi la parola Luciano Breviario il quale illustra compiuta-

mente l'elaborato e che individua i costi di costruzione stimati da parte della competente Commissione nuova sede in complessivi Euro 2.580.000,00 compresa IVA. La relativa copertura finanziaria è stata predisposta tenendo in considerazione le disponibilità di cassa, l'ipotesi di realizzo della sede attuale e i contributi di Provincia e Comune in parte già definiti. Gli altri elementi sono stati stimati in base ai dati oggi in possesso e secondo criteri di prudenza.

Nino Poloni comunica che nel preventivo non sono stati stimati i risparmi derivanti da eventuali lavori eseguiti dai volontari, la cui stima verrà effettuata dopo aver ricevuto il computo metrico.

Mina Maffi chiede inoltre che ai primi punti della prossima Assemblea dei soci venga inserito l'argomento, preceduto dall'esposizione presentata questa sera da Massimo Bonicelli.

#### **Nuova sede: aggiornamenti progettuali**

Nino Poloni conferma l'importanza di esporre in Assemblea dei soci, nella forma molto intelligentemente suggerita da Massimo Bonicelli, le soluzioni progettuali man mano maturate e le finalità insite nella realizzazione, che vanno oltre le esigenze proprie del CAI, che hanno portato a una scelta divenuta irrinunciabile. Passa poi a segnalare gli aggiornamenti al progetto, all'impiantistica e la tempistica sull'inizio e termine dei lavori.

A conclusione dell'esposizione dei tre punti all'ordine del giorno riguardanti la nuova sede il presidente Paolo Valoti chiede al Consiglio l'approvazione del progetto così come illustrato da Massimo Bonicelli, l'approvazione della copertura finanziaria del costo di costruzione, di cui all'elaborato illustrato dal tesoriere Luciano Breviario, nonché delle soluzioni progettuali illustrate dal presidente della Commissione nuova sede Nino Poloni. Il Consiglio, dopo breve discussione, all'unanimità delibera:

di approvare il progetto illustrato da Massimo Bonicelli e il relativo marchio "PalaMonti" integrato dal logo CAI Bergamo;

di dare attuazione al progetto di comunicazione e divulgazione sopra illustrato;

di approvare il piano di copertura finanziaria;

prende atto delle soluzioni progettuali suggerite dalla Commissione nuova sede e illustrate da Nino Poloni;

delega il Comitato di presidenza a proseguire nelle iniziative di presentazione e comunicazione del progetto per realizzare la struttura "PalaMonti" così come sopra approvato, a definire i rapporti contrattuali conseguenti e inerenti, compreso il ricorso a contributi, erogazioni e finanziamenti di terzi, stabilendo termini e modalità. Il tutto con promessa di rato e valido per il loro operato e rimossa sin d'ora ogni eccezione.

#### **Relazione morale 2002**

Il presidente ringrazia tutti i consiglieri che hanno fatto pervenire osservazioni e suggerimenti, sulla bozza di relazione morale da lui preparata e distribuita nella passata riunione, che ha cercato di condensare integrandoli nella definitiva versione ora sottoposta al parere del Consiglio. I consiglieri presenti con voto unanime approvano la relazione morale 2002.

## Consiglio dell'11 febbraio 2003

**Presenti:** Valoti, Albrici, Nosari, Pansera, Diani, Tacchini, Colombi, Corti, Filisetti, Gavazzeni, Maestrini, Rota, Sonzogni, Trapletti.

**Invitati:** Massimo e Mauro Adovasio, Benaglia, Pecis, Marzani

Paolo Valoti comunica la decisione del Comitato di presidenza per il luogo e data di incontri in cui verrà presentato il progetto "PalaMonti - nuova sede" così come deliberato dal Consiglio del 28 gennaio 2003.

### **Comunicazioni Comitato di presidenza**

A seguito dell'incontro tra consiglieri e i direttori delle scuole CAI del 13 gennaio scorso, sono stati espressi apprezzamenti positivi da parte dei partecipanti alla riunione, con l'impegno a costituire un gruppo di coordinamento interscuole come collegamento con il Consiglio sezionale per progetti e programmi di formazione e aggiornamento istruttori.

La "sicurezza in montagna" vede anche quest'anno una serie di iniziative per sensibilizzare tutti i frequentatori della montagna innevata.

### **Biblioteca, relazione attività e progetti futuri**

La biblioteca è il fiore all'occhiello della Sezione, con 7.000 libri, 700 carte topografiche e 13 riviste in abbonamento. Oltre che nel circuito bibliotecario del CAI, in cui si pone al terzo posto per numero di volumi e qualità dei servizi offerti, aderisce al sistema bibliotecario della Provincia di Bergamo insieme a 200 biblioteche comunali, con la possibilità quindi di accedere alle banche dati. È stata recentemente allestita anche una nuova banca dati libraria riguardante le novità, le recensioni e le notizie della biblioteca del CAI di Bergamo, visitabile nel sito internet della sezione, iniziativa che valorizza ulteriormente questo nostro sito della montagna. Dopo nove anni di gestione è possibile presentare una fotografia della situazione, corredata da indici numerici derivanti da una elaborazione statistica dei dati raccolti su tipologia e famiglie degli utenti e famiglie dei prestiti: nel 2002 sono stati movimentati 721 libri e rilevata la presenza di 785 visitatori.

Sono in programma interessanti iniziative:

- il convegno "Un libro aperto sulla montagna – un libro, una biblioteca per vivere la montagna in profondità e in estensione" il 26 ottobre al Centro congressi di Bergamo destinato a chi frequenta e a chi lavora in montagna;
- la ristrutturazione del complesso informatico sede/biblioteca;
- l'obiettivo "una montagna di libri": un piccolo scaffale in ogni rifugio.

Paolo Valoti, chiudendo l'intervento invita i bibliotecari presenti a proseguire nel loro significativo impegno per il CAI e, anche a nome del Consiglio, ringrazia per quanto fatto e dato per la migliore valorizzazione del ricco patrimonio librario della sezione.

### **Aggiornamento Gruppo di lavoro centrale "Quota unica"**

Nosari puntualizza che sull'ultimo numero dello Scarpone (febbraio) è stato pubblicato l'articolo del nostro presidente Valoti sulla quota unica nazionale, presentato in Consiglio a dicembre. Il direttore Serafin, apprezzando l'impostazione e i contenuti, ha ritenuto di dare risalto pubblicandolo in apertura del giornale, definendola una "scelta obbligatoria". D'altronde l'adozione di una quota unica rappresenterebbe una "svolta epocale" per il sodalizio per eguagliare le sezioni con più oneri (ri-

fugi, scuole, sentieri, biblioteche eccetera) e che quindi operano a favore di tutti i soci, a quelle solo fruitrici di dette strutture. Ci si è resi quindi conto che un organismo grande e complesso come il nostro ha bisogno di tempi di maturazione lunghi per comprendere meglio la portata della proposta. È necessario quindi sensibilizzare e informare di più, attraverso articoli appositi e attraverso interventi presso i Convegni ed eventualmente le sezioni maggiori, cosa che i componenti del gruppo di lavoro centrale faranno personalmente.

All'assemblea dei delegati di Bergamo del 2003 si farà solo un cenno del lavoro in atto, mentre a quella del 2004 si porterà la proposta.

## Consiglio del 20 febbraio 2003

**Presenti:** Valoti, Nosari, Tacchini, Gavazzeni, Mascadri, Sonzogni, Trapletti, Ubiali.

**Invitati:** Bonicelli, Carisconi, Benigna, Azzoni, Adovasio, Nava, Bonacina, Facheris, Fumagalli, Pesenti, Marcolin, Pasini, Lancini, Gamba

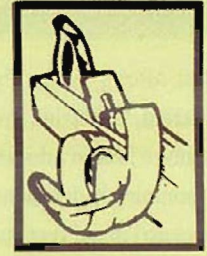
### **Una nuova opportunità per il CAI bergamasco: presentazione del progetto nato con la collaborazione del Comune e della Provincia di Bergamo**

Dopo una breve introduzione del presidente sui motivi che hanno portato a incontrare i responsabili e i membri delle scuole, commissioni e gruppi per discutere e valutare insieme questa idea che, al di là dell'edificio nuovo, vuole essere un progetto per diffondere i nostri valori e idee, per rinnovare e rilanciare il CAI, Massimo Bonicelli illustra il progetto PalaMonti – nuova sede in relazione al marchio, al nome e al simbolo. Mette in evidenza la diversità fra il progetto stesso e quello della sola nuova sede; il nome sottolinea il luogo di aggregazione in cui potranno venire espressi i valori di cui il CAI è portatore in modo più visibile interattivo verso il tessuto sociale; con il supporto delle istituzioni della Provincia e Comune di Bergamo e con una campagna ben mirata per la raccolta fondi il ritorno non potrà che essere positivo. PalaMonti sarà il motore di quello che la componente più attiva del Club Alpino Italiano bergamasco saprà fare.

Il primo intervento è dell'avvocato Piero Nava che, pur esprimendo i complimenti al relatore, si dichiara in disaccordo sulla prima parte del contenuto, su cui vorrebbe confronti puntuali. Vede il rischio di un prezzo (non certo monetario) da pagare come contropartita all'appoggio di Provincia e Comune di Bergamo, ricorda che uno "stravolgimento" del concetto di nuova sede deve essere una decisione dell'Assemblea dei soci. Una seconda posizione critica è espressa da Augusto Azzoni, che teme che lo sforzo economico vada a limitare le attività tipiche della vita del club, in cui si trasmette il senso di crisi che attualmente attraversa l'ambiente alpinistico bergamasco. Bonicelli articola una risposta esauriente su tutti i punti assicurando, in parallelo a Nosari, che verranno compiuti tutti i passi necessari per portare a conoscenza dell'Organo sovrano le scelte da operare. Gli interventi che seguono mettono in evidenza con approfondite analisi e precise motivazioni l'importanza di costruire questo grande spazio dedicato alla montagna aperto ai giovani e agli anziani in



# MOBILIFICIO fattorini



**Il fascino ed il calore del mobile di una volta**



**GAZZANIGA (BG) Via C. Battisti, 97 - Tel. 035/712314 - Fax 035/714940**

SIAMO APERTI DALLE 8:00 ALLE 12:00 E DALLE 14:00 ALLE 18:30  
SABATO POMERIGGIO E DOMENICA SIAMO CHIUSI

cui sviluppare e aumentare la capacità del CAI di aggregare i soci e gli appassionati dei monti, in tutte le loro aspettative.

## Consiglio del 27 febbraio 2003

**Presenti:** Valoti, Albrici, Nosari, Pansera, Diani, Tacchini, Galliani, Rota, Trapletti, Ubiali.

**Invitati:** Bonicelli, Maffi, Poloni, Ongaro, Acerbis, Fassi, Suardi, Rossi, Baitelli, Merla, Savoldi, Pezzera, Bertocchi, Cugini, Tiraboschi, Ceroni, Giroldi, Fagioli, Zanotti, Bosio.

**Una nuova opportunità per il CAI bergamasco: presentazione del progetto nato con la collaborazione del Comune e della Provincia di Bergamo**

Il presidente Paolo Valoti saluta e ringrazia gli intervenuti e introduce l'argomento frutto di diverse riflessioni del Consiglio direttivo che, anche attraverso il contributo del gruppo sezionale di lavoro, partendo dal progetto per la nuova sede è stato man mano approfondito in particolare per quanto riguarda il significato e l'importanza di questa nuova costruzione. Presenta le persone individuate dal Consiglio per illustrare i diversi aspetti del progetto che vengono sottoposti, in una serie di incontri, ai rappresentanti delle sottosezioni, commissioni e scuole, e giungere a una decisione definitiva nella prossima Assemblea dei soci: Nino Poloni, presidente Commissione nuova sede, Mina Maffi, presidente Commissione amministrativa e Massimo Bonicelli, istruttore e segretario della scuola di scialpinismo SCI-CAI che illustrerà il percorso di analisi e valutazioni che hanno portato alla forma e contenuto attuale del progetto.

Massimo Bonicelli attraverso un percorso illustrato con diapositive espone i passaggi che nel corso degli ultimi due anni hanno fatto cambiare l'idea di "un posto per il CAI bergamasco", un progetto maturato per andare oltre la nuova sede e farla divenire un luogo di futura e ampia aggregazione per soci e non soci, per far conoscere e diffondere i valori e le idee del Club Alpino Italiano. Per contraddistinguere questa nostra costruzione risulta necessario poterla individuare e facilmente riconoscere attraverso un nome e un simbolo che la rappresenti e quindi sottopone la proposta scelta dal Consiglio: PalaMonti e relativo simbolo.

Il progetto prevede uno sviluppo contestuale di iniziative volte a promuovere la cultura della montagna e i valori del sodalizio nelle scuole e nel tessuto sociale, con lo scopo di impostare una nuova politica di sostegno al CAI che rivalizzi il sodalizio e ne faccia un attore sempre più importante nella società. Obiettivo principale di questa riunione, oltre che a informare su aspetti tecnici di costruzione e finanziari, è quello di ripensare il ruolo del nostro Club alpino e la possibilità di essere dentro questa società con lo scopo di crescere e condividere i valori e ideali tra tutti i soci e i cittadini.

Paolo Valoti, introduce alcuni aspetti di contenuto e strutturali che saranno inseriti nella costruzione polivalente: palestra di arrampicata, sala convegno per 250-300 posti, sale per riunioni e esposizioni, biblioteca più fun-

zionale, struttura servizio club e ristorazione nonché possibile base amministrativa e di coordinamento in città del Cnsas, agenzia per servizio di consulenze alla gente di montagna, e non solo, attraverso il volontariato.

Il presidente ribadisce l'importanza del ruolo che viene riconosciuto al CAI nella società bergamasca, ritiene fondamentale il ruolo delle sottosezioni, grazie alle quali è possibile comunicare e coinvolgere tutti i soci nelle scelte da fare e utilizzare al meglio le esperienze di realtà operanti sul territorio, spesso ben inserite nelle comunità locali dove svolgono attività rivolte a tutta la cittadinanza.

## Consiglio del 28 febbraio 2003

**Presenti:** Valoti, Albrici, Nosari, Pansera, Diani, Tacchini, Agazzi, Colombi, Corti, Gavazzeni, Mascadri, Sonzogni, Trapletti, Ubiali.

**Past president:** Calegari

**Invitati:** Bonicelli, Capitano, Ravasi, Chiappa, Donizetti, Pasta, Prandi, Radaelli, Pelliccioli, Arzuffi, Marano, Rota, Teli, Airoidi, Brembati, Mangili, Rota

**Una nuova opportunità per il CAI bergamasco: presentazione del progetto nato con la collaborazione del Comune e della Provincia di Bergamo**

Massimo Bonicelli espone con molta puntualità il cammino di studio e riflessione che hanno portato al superamento del concetto di nuova sede per sé, e trasformare questo posto in un luogo di aggregazione aperto ai soci CAI e a tutta la collettività della provincia; questa costruzione sarà identificata anche attraverso un nome e un marchio che meglio sintetizza il significato e l'impegno della sezione e delle sottosezioni per diffondere la passione e l'educazione alla montagna, in tutte le sue espressioni. Il nome individuato è "PalaMonti" mentre il marchio riporta stilizzata l'immagine del Diavolo di Tenda e Diavolino, con sulla sinistra il pizzo dell'Omo, e un richiamo alla struttura della futura nuova sede, la scritta PalaMonti, in evidenza, e "Una realizzazione del Club Alpino Italiano bergamasco" con il logo CAI come firma di chi sostiene la realizzazione.

Paolo Valoti invita i presenti a un dibattito su quanto proposto dal Consiglio attraverso questa serie di incontri programmati per sviluppare un aperto confronto su questa opportunità fra coloro che sostengono le responsabilità delle sottosezioni, per fare emergere tutti i possibili contributi affinché questa idea possa realizzarsi al meglio, e soprattutto per ascoltare le esigenze di tutti i soci e condividerne poi le scelte.

Al termine degli interventi Paolo Valoti, esprime l'opinione che la forza della Sezione CAI di Bergamo sta nel legame che unisce le sottosezioni, e reciprocamente le sottosezioni hanno la loro grande importanza sul territorio provinciale per lo stretto rapporto con la sezione.

Gianni Mascadri è convinto del progetto che finalmente riunirà tutte le attività che oggi la sezione organizza sparse in luoghi diversi; concentrate nello stesso posto acquisteranno forza e possibilità di unione. Altro punto di vantaggio la facilità di accesso e parcheggio integrati con le soluzioni della Cittadella dello sport e del "Donizetti".

**Pale di San Martino - Arrampicare, camminare, volare**

*S. Scalet, T. Simoni, S. Zagonel* - Edizioni Versante Sud

Ogni alpinista, ogni arrampicatore ha sognato di visitare il gruppo dolomitico delle Pale di San Martino, percorrendo a piedi o scalando le sue pareti. Non una parete, ma un'infinità. Tante pareti da poter soddisfare i desideri di tutti, quasi in ogni stagione. Qui la natura ha superato se stessa creando un parco d'arrampicata unico al mondo. Questa guida riempie il vuoto della carenza di documentazione alpinistica nelle Pale durato almeno 30 anni. La quasi totalità di ascensioni è descritta attraverso disegni, fotografie e relazioni dettagliate. Un importante spazio è stato dedicato alle aree attorno ai rifugi, ideali basi di partenza per numerose passeggiate e ascensioni. Infine un capitolo breve ma molto autorevole sul parapendio completa questo importante lavoro.

**Pizzo Bernina - Il re delle Alpi Centrali**

*Daniel Anker* - Edizioni Zanichelli

Un ritratto del Bernina, unico 4.000 delle Alpi Centrali: una cima circondata da ghiacciai, interessante per la sua storia alpinistica, polo del turismo di Valtellina ed Engadina.

Oltre 150 illustrazioni, 22 vie alpinistiche, 12 capitoli, 2 stati e la mitica cresta del pizzo Bianco (Biancograt). Intorno al pizzo Bernina gravitano molte storie che il libro racconta con stile immediato, con ricchezza d'informazione, con tenace ricerca documentaria. Anche con dissacranti spunti giornalistici. Topografi e alpinisti, guide e costruttori di rifugi, ma anche cineasti, scrittori, pittori e... spie sono i protagonisti delle vicende che fanno di questa montagna un teatro ricco di colpi di scena. Dunque alpinismo ma anche molto altro.

Per avvicinarsi al pizzo Bernina, per salirlo, per osservarlo, questo libro fornisce una gran quantità di suggerimenti pratici: punti di appoggio, itinerari, traversate, letture.

Tutto perché il ritratto di una montagna si trasformi in consapevole e positiva esperienza.

**Dall'orrido al sublime, la visione delle Alpi**

*a cura di Giuseppe Garimoldi* - Edizioni Biblioteca di Via Senato - MI

Questo è il catalogo dell'omonima mostra tenutasi presso la Biblioteca di Via Senato (MI), in cui sono stati esposti per la prima volta al grande pubblico i libri che a partire dal XVI secolo costituiscono una straordinaria

fonte di informazioni per la conoscenza della montagna. L'orrido e il sublime rappresentano le opposte polarità nella percezione della realtà suscitate dal livello di conoscenza. Prima l'assenza di conoscenze specifiche relative all'ambiente alpino suscitava sensazioni di orrore e ripulsa; ogni manifestazione della natura selvaggia veniva interpretata come orrida minaccia. Con l'Illuminismo saranno le osservazioni e le ricerche scientifiche sul territorio a sconfiggere l'immaginario dell'orrido e a creare l'immaginario del sublime. Una delle conseguenze di tale inversione di tendenza nell'immaginario alpino è senz'altro la pratica dell'alpinismo che, nascendo come presa di conoscenza dell'ambiente, diventa un'esperienza ludica a contatto con la natura, non più orrida ma sublime.

**I samaritani della roccia e altri racconti**

*Cesare Ottin Pecchio* - Edizioni Priuli e Verlucca

Nel 1970 Cesare Ottin Pecchio, da tempo gravemente malato, stava tentando di dare alle stampe una serie di racconti sui salvataggi alpini, senza successo; gli editori, pur prodighi di elogi, avevano sempre declinato l'offerta.

Gherardo Priuli e Cesare Verlucca, non ancora editori, ritenevano di disporre del know how necessario a pubblicare l'opera dell'amico, convinti, "nella superba incoscienza di chi s'incammina senza conoscere la strada", di non avere difficoltà a collocare il migliaio di copie che avevano deciso di produrre. Fu così che un giorno, per fare un regalo a Cesare Ottin Pecchio, Priuli e Verlucca decisero di dare alla stampa il primo di numerosi libri che hanno reso famosa l'omonima casa editrice, e che oggi viene riproposto con uguale entusiasmo.

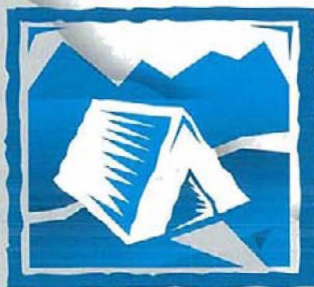
"I Samaritani della roccia" propone episodi di salvataggio alpino, tragici o felici nella loro conclusione, ripubblicati a 25 anni dall'ultima ristampa, cui si aggiungono in questa edizione novelle brevi e notazioni spicciole. Sono pagine sorprendentemente vive, ricche, umanissime, che ci rivelano l'uomo vero.

*A cura della Biblioteca del CAI Bergamo*

*e-mail: [biblioteca@caibergamo.it](mailto:biblioteca@caibergamo.it) - tel. 035.244273*

*apertura: martedì e venerdì ore 21-23; giovedì ore 16-19*

*Segnalazioni in collaborazione con la libreria Enzo Rossi  
via Paglia 13, Bergamo - tel. 035.247507*



# IL MERCATINO MILITARE DI BERGAMO

**ZAINI - SACCHI A PELO - TENDE  
ARTICOLI E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E MILITARE**

**CAMPEGGIO - TEMPO LIBERO  
TURISMO - TUTTO PER LO SCOUT**

**Sconti per:  
SOCI CAI - SCOUT**

**Possibilità di convenzioni con  
gruppi e associazioni**



**BERGAMO - Via G. d'Alzano, 10/F - Tel. 035/249.443 - Fax 035.249443  
[mercatinobergamo@infinito.it](mailto:mercatinobergamo@infinito.it)**

 **IL LEASING**<sup>®</sup> S P A  
BERGAMO



 **IL LEASING**


PER L'INVESTIMENTO  
IMMEDIATO CHE SI AUTOFINANZIA.

[www.illeasing.it](http://www.illeasing.it)

IL LEASING S.p.A. - Via Maglio del Rame, 25 - 24124 Bergamo  
Tel. 035/223088 (r.a.) - Fax 035/220100

## una buona strada porta lontano.

Nel percorrere la strada che la vostra attività ha intrapreso, affidatevi a noi. Operiamo con i nostri mezzi finanziari, quindi offriamo procedure veloci per leasing veicolistico, strumentale, immobiliare. Nei prossimi anni potrete viaggiare sicuri.

 **IL LEASING**<sup>®</sup> S.p.A. Via Maglio del Rame, 25 - 24124 Bergamo - Tel. 035.22.30.88 (r.a.) - Fax 035.22.01.00  
[www.illeasing.it](http://www.illeasing.it) - [info@illeasing.it](mailto:info@illeasing.it)



# OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI DEL CAI BERGAMO

## SI ABBONI CON LO SCONTO ESCLUSIVO DEL 34%

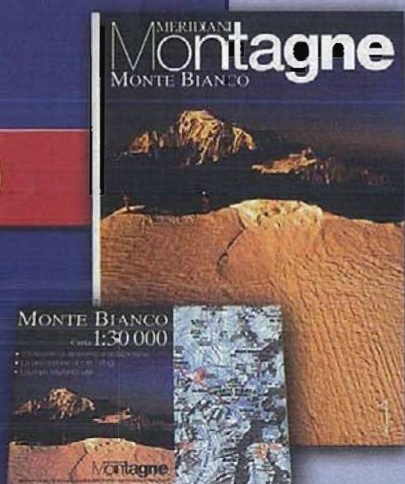
► 4 numeri di Meridiani Montagne solo

**19,90** euro anziché 30,00 euro

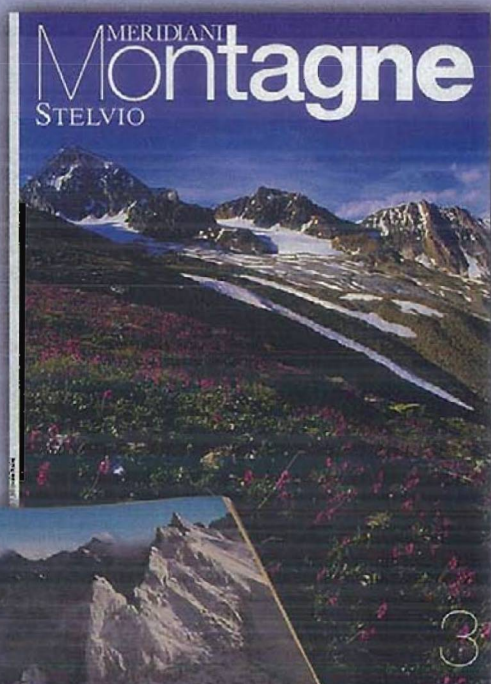
► in più subito in

**REGALO**

Monte Bianco con l'utilissima e dettagliata cartina

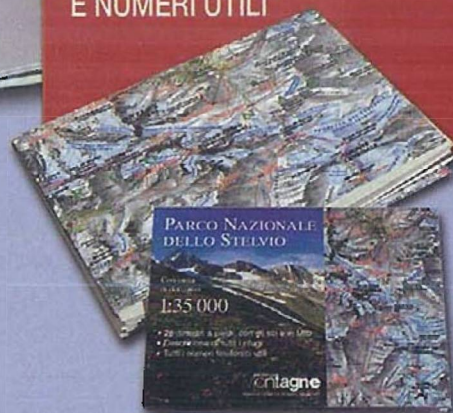


Incanti, seduzioni, itinerari, personaggi, storia.



**IN REGALO**

IN OGNI NUMERO LA CARTINA CON ITINERARI, RIFUGI E NUMERI UTILI



**MERIDIANI Montagne**

Dalle Alpi alle cime di tutto il mondo con il trimestrale per chi ama e vive la montagna. In ogni numero reportage, racconti, schede tecniche, percorsi in alta e bassa quota. Con immagini spettacolari.

## SI ABBONI OGGI STESSO!

Numero Verde

**800-001199**

Dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 21,00  
Il sabato dalle 9,00 alle 17,30

In più lei può abbonarsi a Meridiani Montagne direttamente on line [store.edidomus.it](http://store.edidomus.it)